



P.I.

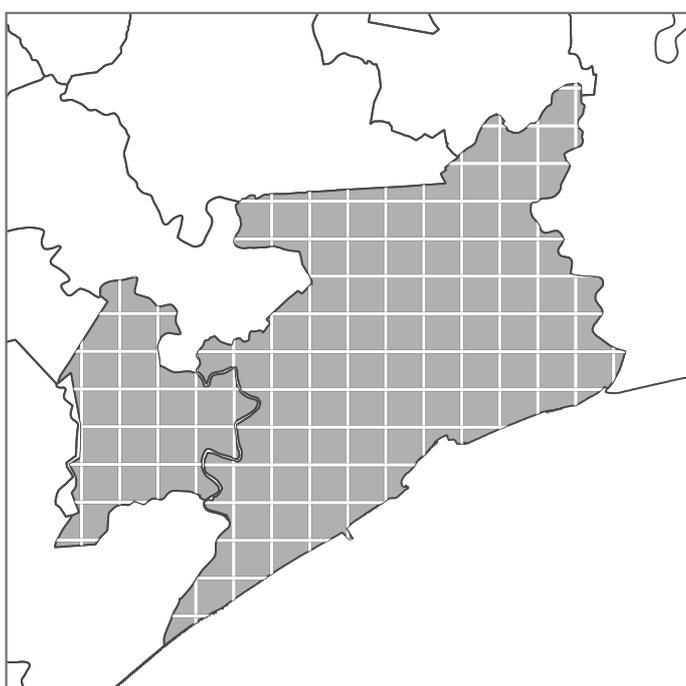
Variante al Piano degli Interventi per l'ambito dei Casoni Lagunari

R	03	
---	----	--

Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Caorle

DOCUMENTI

Valutazione di Incidenza Ambientale



Progettisti:

urb. Francesco Finotto
arch. Valter Granzotto

Il Sindaco
Marco Sarto

Ufficio Tecnico

ing. Vania Peretto
arch. Marina Pasqualini

Valutazione di Incidenza Ambientale

dott. agr. Alice Morandin
collab.: dott. Leonardo Ronchiadin

Adottato

Approvato



PROTECO engineering s.r.l. - Via Cesare Battisti n.39 | 30027 San Dona' di Piave (VE) |
Cod. Fisc. e Part. IVA 03952490278 | tel 0421-54589 | fax 0421 54532 | mail: protecoeng@protecoeng.com |
Pec:protecoengineeringsrl@legalmail.it

Marzo 2023

INDICE

1. GENERALITA'	3
2. FASE 1: NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
3. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	7
3.1. Descrizione del Piano	7
3.1.1. Inquadramento metodologico	7
3.1.2. Articolazione e contenuti	7
L'Analisi	8
La rilevazione delle strutture esistenti	9
3.1.3. Il Progetto.....	10
Linee guida progettuali, tipologiche e aggregative	10
Elementi di progetto	11
3.1.4. La Variante alle NTO.....	13
3.1.5. Elaborati di Variante	15
3.1.6. Verifica del consumo di suolo	16
3.1.7. Compatibilità idraulica della Variante.....	16
3.2. Superficie d'ambito del piano per tipologia di uso del suolo coinvolto	18
3.3. Identificazione e misura degli effetti	18
3.3.1. Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle Pressioni	20
3.4. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	24
3.5. Identificazione di tutti i Piani, Progetti e Interventi che possono interagire congiuntamente	24
4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	25
4.1. Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati	25
4.1.1. Habitat e specie presenti nell'Area di Analisi.....	27
4.1.2. Habitat e specie di interesse comunitario non presenti nell'Area di Analisi e che non possono subire effetti.....	48
4.2. Identificazione e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	50
4.2.1. Pianificazione territoriale sovraordinata.....	50
4.2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC).....	50
4.2.1.2. Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM - ex PTCP)	51
4.2.1.3. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	54
4.2.1.4. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	56
4.2.1.5. Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR 2022-2027).....	57
4.2.1.6. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)	58

4.2.2. Pianificazione Locale	59
4.2.2.1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)	59
4.2.2.2. Piano degli Interventi (PI)	59
4.2.2.3. Piano di Classificazione Acustica	59
4.2.2.4. Piano Regolatore delle Acque	60
4.2.2.5. Piano Particolareggiato dell'Arenile	60
4.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e Specie nei confronti dei quali si producono	61
4.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad Habitat, Habitat di specie e Specie.....	66
5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	72
6. BIBLIOGRAFIA	77
7. ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	79

1. GENERALITA'

La concretizzazione sul territorio della rete ecologica Natura 2000 rappresenta uno dei risultati di maggior rilievo della politica comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e, in particolare, di conservazione della biodiversità.

La biodiversità, ossia, semplificando, la varietà delle specie viventi nell'ambiente, può essere colta, o definita, almeno a tre livelli: a livello di individui o popolazioni, a livello di specie ed a livello ecosistemico.

A questo ultimo livello la diversità biologica è espressione del fatto che, ogni sito del pianeta, rappresenta un ambiente del tutto peculiare, a causa dell'elevata varietà delle possibili interazioni fra i fattori ecologici di litosfera, idrosfera e atmosfera, e ospita una sua propria comunità di organismi, che è probabilmente unica in quanto a composizione, a numero di specie e a tipi di interazione fra di esse.

In questo senso, la tutela più idonea della diversità biologica si attua, probabilmente, a livello di ecosistema, preservando la variabilità degli ambienti sul territorio. La conservazione statica dell'ambiente mediante l'istituzione di aree protette, che era sembrata in un primo tempo, la migliore strategia per salvaguardare la biodiversità, presenta dei limiti oggettivi legati al fatto che le riserve biogenetiche non possono essere delle isole naturali immerse in un contesto completamente artificiale. Le zone tutelate, al contrario, devono essere inserite in un sistema reticolare in grado di sostenere gli scambi genetici tra le varie riserve.

L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003), tra le quali spicca la Rete Ecologica di livello continentale denominata Natura 2000. Essa ha l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

Gli strumenti legislativi sui quali si fonda Natura 2000 sono la Direttiva Europea n. 147/2009/CEE, notacol nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

- **Direttiva CEE 147/2009 del 30 novembre 2009** o "**Direttiva Uccelli**": è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale";
- **Direttiva CEE 92/43** o "**Direttiva Habitat**": si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, e predispone dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile. L'Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "Zone Speciali di Conservazione". L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000, costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. All'articolo 6 della Direttiva Habitat sono riportate le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000 ed in particolare, sono individuate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

A questo proposito, la normativa comunitaria prevede che qualsiasi piano/progetto, che possa avere delle incidenze sugli habitat o le specie degli elementi della rete ecologica Natura 2000, debba essere sottoposto ad una procedura di valutazione per verificare che non vi siano alterazioni significative dello stato e/o della qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Per valutare l'incidenza del progetto in esame nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000, è stato svolto uno specifico studio sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

In particolare, lo studio è mirato a valutare la presenza o meno di "incidenza significativa" ricordando che nell'interpretazione del concetto di significatività è necessaria l'obiettività che, tuttavia, non può essere separata dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (Commissione Europea, 2000).

In altri termini la definizione della significatività di una determinata incidenza deve essere necessariamente correlata alle particolari ed uniche caratteristiche del singolo sito la cui analisi dal punto di vista naturalistico-ecologico assume un'importanza fondamentale.

La Regione Veneto ha individuato la modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi con DGR n. 2803 del 4 ottobre 2002, "Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997." successivamente modificata con DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **Livello I: Screening** - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o pianosu un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: Valutazione appropriata** - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione della possibilità di mitigazione;
- **Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla

conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nello specifico, il presente studio rappresenta il primo livello di valutazione (fase di Screening), al termine del quale sarà possibile determinare se gli effetti del piano possono oggettivamente essere considerati irrilevanti o meno.

Con DGR 1400/2017 la Regione del Veneto ha definito le nuove guide metodologiche per la verifica e valutazione degli effetti di piani, progetti e interventi che ricadono all'interno del territorio regionale, anche in applicazione dei contenuti della DGR 2200/2014.

La fase di valutazione di screening, secondo quanto previsto dall'Allegato A della DGR 1400/2017, si articola in quattro parti fondamentali:

- FASE 1 - Individuazione della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza;
- FASE 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti;
- FASE 3 – Valutazione della significatività degli effetti;
- FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.

Il riferimento ai contenuti della delibera le valutazioni sono accompagnate da analisi che recepiscono i contenuti di cui alla DGR 2200/2014 nonché da elaborazioni cartografiche sviluppate secondo le indicazioni degli Allegati A e B della DGR 1400/2017.

2. FASE 1: NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'Allegato A alla DGR 1400/2017 definisce le condizioni in cui non sia necessario procedere con la valutazione di incidenza; nello specifico si escludono i piani o progetti che ricadono nelle tipologie già indicate dalla Direttiva 92/43/CEE:

- connessi o necessari alla gestione dei siti rete Natura 2000;
- siano già stati valutati all'interno di strumenti superiori e già autorizzati. A questi si aggiungono i piani o progetti che:
- riguardano modifiche non sostanziali a piani o progetti già sottoposti a valutazione con esito positivo;
- rinnovo di autorizzazioni già rilasciate con esito positive;
- riguardanti aree ad uso residenziale già espressamente valutati positivamente all'interno dello strumento sovraordinato;
- che attuano linee guida espressamente valutate;
- che per la loro natura, localizzazione e caratteristiche non possono produrre effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Perché un piano possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - DG Ambiente, 2001).

Il progetto per tipologia e contenuti, non rientra all'interno delle tipologie sopra indicate previste dalla DGR 1400/2017, pertanto lo strumento deve essere sottoposto a procedura di VInCA.

Il presente documento riguarda il momento di Valutazione preliminare (Screening), necessario per valutare la portata degli effetti e la significatività delle incidenze rispetto al grado di conservazione delle componenti vulnerabili potenzialmente interferite.

3. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.1. Descrizione del Piano

La Variante al PI è finalizzata alla disciplina dell'ambito dei Casoni Lagunari, in conformità alle disposizioni dell'art. 9, commi 33-35 delle NTA del PAT, allo scopo di perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle strutture da destinare all'ittiturismo della laguna di Caorle, sulla base delle disposizioni di cui all'art. 9, commi 36-38 delle medesime NTA del PAT.

La Variante al PI riguarda la definizione di una Disciplina dei Casoni Lagunari e strutture accessorie, che costituisce lo strumento specifico per la gestione di una particolare tipologia di attività esercitate dall'uomo sul territorio.

L'elaborazione di detto strumento ha comportato un progressivo affinamento dei contenuti, delle metodologie di rilevazione e di rappresentazione, che sono sinteticamente illustrate nel seguito.

3.1.1. Inquadramento metodologico

Gli elementi analitici della conoscenza dei luoghi naturali e dei manufatti che vi si attestano svolgono una funzione preminente rispetto all'intero processo di pianificazione, assecondando con ciò i principi informatori che sono alla base del corpus normativo del PTRC 2020.

La particolarità della materia in esame impone uno specifico sistema di studio e un altrettanto specifico momento di produzione, per cui la rappresentazione grafica e cartografica è stata elaborata in modo tale da consentire una lettura la più aderente possibile al contesto considerato, comprendendo sia gli elementi di inquadramento più generale alla scala urbanistica che gli elementi puntuali a livello tipologico.

La Variante, dunque, è intesa come uno strumento di concretizzazione e di supporto per dare un'effettiva risposta alle esigenze locali di riqualificazione ambientale e funzionale degli ambiti lagunari interessati dalla presenza dei Casoni, assemblando le varie emergenze e coniugando gli aspetti tecnici con quelli storico-culturali, in modo tale da assicurare modalità realizzative omogenee, tanto nella sostanza che nella forma.

3.1.2. Articolazione e contenuti

Come si può rilevare anche dalla considerazione dell'elenco degli elaborati, la Variante al PI ha sostanzialmente la forma di un articolato normativo per la pianificazione e la regolamentazione dei siti e delle strutture a supporto degli insediamenti lagunari di prevalente attinenza con il mondo della pesca professionale e del turismo sostenibile.

La documentazione di riferimento è quindi costituita da due pacchetti di elaborati:

- 1) Elaborati di Analisi: rappresentata dalla raccolta e dalla restituzione di tutti gli elementi conoscitivi propedeutici alla elaborazione del progetto urbanistico;
- 2) Elaborati di Progetto: concernente l'esplicazione della parte normativa e delle linee guida costruttive per la realizzazione e il mantenimento dei casoni lagunari e dei relativi accessori, compreso altresì la collocazione e la quantificazione delle strutture medesimo.

L'Analisi

La fase analitica costituisce l'ossatura portante del quadro di struttura che presiede alle scelte progettuali e, nel caso di specie, è stata condotta su due ambiti tematici: quello della pianificazione e quello degli usi in atto.

Il quadro di riferimento della pianificazione in cui si colloca la Variante al PI è costituito dai due livelli della pianificazione sovraordinata, oltre che di quella locale.

Il territorio comunale di Caorle è interessato da diversi strumenti di pianificazione sovraordinata, dalla quale emerge l'alto valore ambientale e paesaggistico del territorio, caratterizzato dalla natura "anfibia" degli ampi spazi lagunari che sopravvivono con il paesaggio agrario della bonifica l'alta densità insediativa del cordone litoraneo.

▪ Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale costituisce lo strumento di pianificazione corrispondente alla gerarchia territoriale più elevata, di seguito definito PTRC 2020.

Con DCR n. 62 del 30.06.2020 è stato approvato il nuovo PTRC del Veneto. Con tale provvedimento il PTRC diviene strumento per raccordare le strategie di governo del territorio e di tutela del paesaggio regionale, declinando specificatamente obiettivi valori di qualità e sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda gli elementi d'interesse riguardo alla specificità dell'argomento in oggetto rispetto al territorio del Comune di Caorle, si evidenzia quanto segue:

- la riconferma degli ambiti di valore naturalistico-ambientale già individuati dal precedente PTRC e, in particolare, la classificazione degli ambiti lagunari e vallivi;
- l'identificazione del territorio di Caorle in un macroambito della nautica da diporto;
- l'appartenenza a un sistema turistico balneare con potenzialità di diversificazione e specializzazione;
- l'appartenenza ad un ambito di eccellenza naturalistica;
- l'appartenenza all'ambito di paesaggio delle "Bonifiche orientali dal Piave al Tagliamento".

Per ciascun contesto il nuovo PTRC definisce criteri e strategie d'intervento, cui la pianificazione di livello inferiore dovrà adeguarsi attraverso il progressivo aggiornamento degli strumenti pertinenti.

In particolare l'art. 80 contiene la ricognizione degli Ambiti di tutela del precedente PTRC 1992 e le Norme transitorie da osservare fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione, tra cui è compreso il PRG. Essendo il Comune di Caorle dotato di PAT che disciplina gli interventi in conformità al PTRC, ne deriva che la Variante al PI per l'ambito dei Casoni Lagunari costituisce adeguamento al PTRC 2020.

▪ Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM – ex PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05.12.2008 e approvato con DGR 3359/2010 in applicazione della LR 11/2004.

Il PTCP è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", ed in particolare l'art. 1 comma 44, la Provincia di Venezia assume la nuova denominazione di Città Metropolitana di Venezia e le prerogative di pianificazione territoriale vengono assunte in toto dal nuovo ente, mantenendo quindi gli indirizzi volti a promuovere azioni di valorizzazione del territorio nell'ottica di uno "sviluppo durevole e sostenibile".

Pertanto il PTCP assume la nuova denominazione di Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM). Gli elaborati grafici, allegati al PTGM di Venezia, permettono di visualizzare in maniera sintetica e sistematica lo stato di fatto del territorio in relazione a determinati temi: Vincoli e pianificazione territoriale, Fragilità del territorio, Sistema insediativo e delle infrastrutture, Sistema ambientale e Paesaggio.

In riferimento al territorio di Caorle, il Piano punta ad attivare sinergie fra salvaguardia e sviluppo dell'ambiente con le attività economiche tradizionali e turistiche, valorizzando il patrimonio culturale delle aree costiere. Individua, altresì, quali elementi fondamentali della rete ecologica di area vasta, i corsi d'acqua principali che attraversano il territorio comunale e la laguna quale elemento centrale di connessione ad alta naturalità. In tale contesto si evidenziano:

- il *Progetto strategico della Laguna di Caorle e Bibione - Foce del Tagliamento*, che - riconoscendo l'importanza del sistema ambientale e culturale, con le valli da pesca e i casoni lagunari - evidenzia il processo di degrado e perdita dei caratteri di pregio conseguenti alla pressione antropica.
- il *Piano Strategico per il Turismo*, il cui scopo la valorizzazione dell'immagine, dell'offerta turistica, della gestione dei flussi e dei sistemi di informazione, nonché l'innalzamento della qualità in termini di risorse umane, accoglienza e informazione.

Sinteticamente, il PTGM – ex PTCP, prevede un insieme di linee d'azione che contemplano:

- la depolarizzazione del turismo di massa, puntando ad una redistribuzione dei flussi regionali (PTRC) tra poli;
- la qualificazione dell'offerta turistica, includendo tipologie ricettive innovative di carattere rurale, servizi, spazi pubblici e di qualità ambientale;
- lo sviluppo di forme alternative di mobilità turistica;
- lo sviluppo della nautica, orientato al consolidamento della continuità lagunare, al rafforzamento dei percorsi fluviali, al potenziamento delle strutture d'accoglienza, rimessaggio e servizio.

La rilevazione delle strutture esistenti

Il secondo ambito tematico del processo di analisi ha riguardato l'acquisizione specifica delle conoscenze fisiche dei luoghi, la consistenza e la natura dei manufatti esistenti oggetto dello studio.

L'indagine si è basata sostanzialmente sulla schedatura realizzata, dapprima col censimento eseguito nel 1989 per il PRG di Caorle, poi aggiornata nel 2009 nell'ambito delle analisi condotte per il Piano Paesaggistico di Dettaglio della Laguna di Caorle, quindi provvedendo ad una verifica e ulteriore aggiornamento in occasione della presente elaborazione.

Ciascuna struttura identificata è stata associata a idoneo codice, cui corrisponde un insieme di attributi che esprimono le caratteristiche fondamentali della struttura stessa.

3.1.3. Il Progetto

L'ipotesi di progetto perseguita si fonda primariamente sull'obiettivo di fornire una risposta alla domanda di ristrutturazione, riorganizzazione, razionalizzazione e riqualificazione in termini ambientali, tipologici e funzionali dei casoni lagunari. Una politica d'intervento basata sulla valorizzazione ambientale e tipologica dei vari elementi costituenti gli insediamenti palustro-lagunari, nella consapevolezza che, l'esito positivo di tale azione, dipende necessariamente dalla capacità di poter rendere funzionale l'insediamento medesimo alle esigenze specifiche della attività da svolgerci, quali appunto quelle connesse all'ittiturismo.

Si è quindi elaborato il documento progettuale chiave da allegare alla Variante al PI (Allegato n. 1 alle NTO), che definisce le tipologie, i caratteri geometrici e le tecniche costruttive dei manufatti, con l'obiettivo di definire una linea guida progettuale degli aspetti tecnici concreti per la realizzazione degli insediamenti in ambito lagunare.

Il secondo contenuto progettuale ha una dimensione di carattere più strettamente urbanistica, riguardando una ipotesi di disciplina, localizzazione e quantificazione che possa finalmente costituire un quadro di pianificazione certo.

Sii rileva inoltre che le NTO (art. 4 comma 8) **vietano qualsiasi genere di ampliamento per i Casoni Lagunari che si trovano all'interno di perimetri classificati come Habitat specifici dalla Rete Natura 2000.**

Linee guida progettuali, tipologiche e aggregative

Sulla scorta del rilievo dei manufatti e della bibliografia pubblicata¹, si è costruita un'ipotesi di regola costruttiva e organizzativa dei manufatti, così come storicamente venutasi a definire nel tempo.

Sono risultate inoltre di grande importanza, grazie all'interessamento diretto dell'Amministrazione Comunale di Caorle, le testimonianze pervenute dalla viva voce dei rappresentanti delle categorie professionali interessate durante la redazione del progetto di *Valorizzazione delle strutture per l'ittiturismo* già citato, che hanno confermato e chiarito alcune considerazioni di carattere funzionale e costruttivo relative alle modalità con cui la comunità locale si rapportava all'ambiente fluviale e soprattutto vallivo/lagunare.

Grazie a tali acquisizioni è stato possibile definire le componenti che concorrono a determinare la struttura tipologico-formale dei manufatti e dei relativi accessori, consentendo la definizione degli schemi costruttivi maggiormente ricorrenti e dunque tipizzabili, le morfologie ricorrenti, i materiali, le tecniche costruttive e i rapporti geometrico-dimensionali per il proporzionamento dei manufatti.

Tali elaborazioni sono quindi confluite nel repertorio grafico-descrittivo riferito a ciascun elemento, contenuto appunto nella Parte Seconda dell'elaborato intitolato "*Allegato 1 alle NTO – Sussidi operativi per gli interventi sui casoni*".

Per quanto attiene alla definizione tipologica dei manufatti, gli elaborati definiscono moduli geometrici e tecniche costruttive dei *casoni* costituenti l'unità principale di riferimento insediativo; dei *casoni accessori* o *secondari* entro i quali collocare gli ambienti di supporto e di servizio all'unità principale; della *'tesora'* sia per l'uso tradizionale quale struttura di appoggio delle attrezzature da

¹ A tale proposito sono state di grande valore le fonti bibliografiche e le elaborazioni prodotte nell'ambito del progetto sperimentale per il *Piano Paesaggistico di Dettaglio "La Laguna di Caorle"*, prodotto sulla base di un'intesa fra la Regione Veneto, il Comune di Caorle e il Ministero per i Beni Culturali. DGR 2023/2006, il cui Documento Preliminare è stato approvato dalla conferenza dei servizi degli Enti sottoscrittori il 30.09.2008.

pesca, che quale sostegno per l'ombreggiatura di spazi pertinenziali esterni. Per gli altri accessori che costituiscono l'unità d'insediamento del casone lagunare, quali *cavane* e *ormeggi*, si rinvia invece alla documentazione costituente la Variante n. 1 al PI del Comune di Caorle afferente alla gestione e l'utilizzo degli spazi acquei interni, nella quale le suddette infrastrutture sono puntualmente definite e regolamentate.

Per quanto riguarda la tipologia del *casone*, la documentazione elaborata fa diretto riferimento a quanto prodotto dalla Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali, e pubblicato in *Casoni, dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere*, Portogruaro 2004².

Le prescrizioni e le norme tecniche della presente Variante al PI, operano nella linea tracciata dai principi emanati con la proposta “*Per uno statuto del casone caorlotto*” pubblicato nel testo di cui sopra³, in particolare, per quanto riguarda il riferimento alle forme e alle tecniche costruttive originarie e tipiche della laguna di Caorle.

Nello specifico, le ‘*Linee guida*’ si spingono fino al livello di dettaglio e, a tale scopo, illustrano e definiscono puntualmente le caratteristiche dei manufatti realizzabili negli insediamenti lagunari.

Elementi di progetto

▪ Principi e criteri urbanistici

I principi che sono stati seguiti nella redazione degli elaborati relativi alla localizzazione e dimensionamento delle infrastrutture oggetto della Variante, possono sintetizzarsi come segue, non necessariamente in ordine gerarchico:

- si confermano le ubicazioni delle strutture esistenti, a condizione di attuare, da parte dei singoli aventi titolo, un'azione di riordino e conformazione al tipo matrice originario del casone caorlotto;
- l'ambito dei casoni lagunari, identificato secondo i criteri indicati dalla strumentazione urbanistica sovraordinata e da quella strategica afferente al PAT recentemente approvato, è stato articolato in due sub-ambiti, caratterizzati da una diversa forma insediativa rappresentata dalle strutture esistenti;
- per entrambi i sub-ambiti, si confermano le strutture esistenti consentendone il recupero, la riqualificazione e l'ampliamento ai fini dell'adeguamento alla normativa igienico sanitaria nei limiti compatibili con il nuovo PGRA, consentendo eventuali nuovi interventi esclusivamente in area pubblica, per finalità di ittiturismo;
- si è modulato la tipologia d'intervento, rinviando per l'assegnazione delle nuove costruzioni in area di pubblico demanio ad una regolamentazione comunale specifica, similmente a quanto stabilito per le infrastrutture a servizio della navigazione sugli specchi acquei interni comunali;
- altresì, si è definita la composizione tipica di un insediamento lagunare di base, che è stato articolato in un insieme facente capo all'unità principale del casone, cui si associano un casone secondario, una cavana con relativo ormeggio/attracco o pontile, un'attrezzatura di supporto individuata nel manufatto tradizionale della tesora;

² In particolare, la Provincia di Venezia ha accompagnato la pubblicazione con un manifesto dedicato monograficamente al “*Casone caorlotto*”, ai cui contenuti tipologico-costruttivi fa diretto riferimento il progetto di cui alla presente Variante al PI.

³ Cfr. Provincia di Venezia, *Casoni*, op.cit., pagg. 172 – 173, testo a cura di Marco Favaro.

- infine, la Disciplina dei casoni lagunari costituisce parte integrante e coordinata alla Disciplina degli specchi acquei interni comunali, ed entrambe, nel loro insieme, costituiscono gli strumenti operativi per realizzare la concreta tutela e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono il territorio anfibio del Comune di Caorle.
 - Elementi tipologici e costruttivi

Come già menzionato, nella definizione dei caratteri dei singoli manufatti, si è stabilita la necessità di recuperare appieno la matrice tipologica originaria e caratteristica del casone caorloto. Pertanto, gli schemi grafici che costituiscono l'*Allegato 1 alle NTO (Parte Prima: Sussidi operativi per gli interventi sui casoni – Parte Seconda: Repertorio degli elementi geometrici costruttivi)*, costituiscono la diretta applicazione dei principi geometrico-proporzionali, dimensionali e tecnico-costruttivi, derivati dagli studi di dettaglio sviluppati nel corso degli anni.

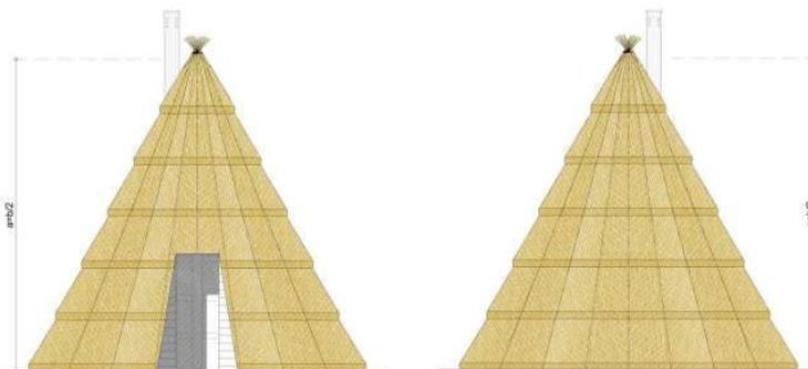
Analogamente a quanto definito per la costruzione principale costituente l'unità di riferimento, anche per le costruzioni accessorie si individuano forme, proporzioni, materiali e tecniche costruttive, in modo da consolidare e rendere tra loro omogenei tutti i manufatti che articolano l'insediamento.

Particolarmente importanti, sono anche le prescrizioni inerenti ai materiali da impiegare e alle tecniche di costruzione, in quanto costituiscono lo strumento attraverso il quale dare continuità ad una tradizione plurisecolare di cultura materiale che è intimamente legata alla laguna e che dà corpo concreto ai valori identitari costituenti una delle declinazioni del paesaggio, anche secondo quanto precisato dalla Convenzione Europea.

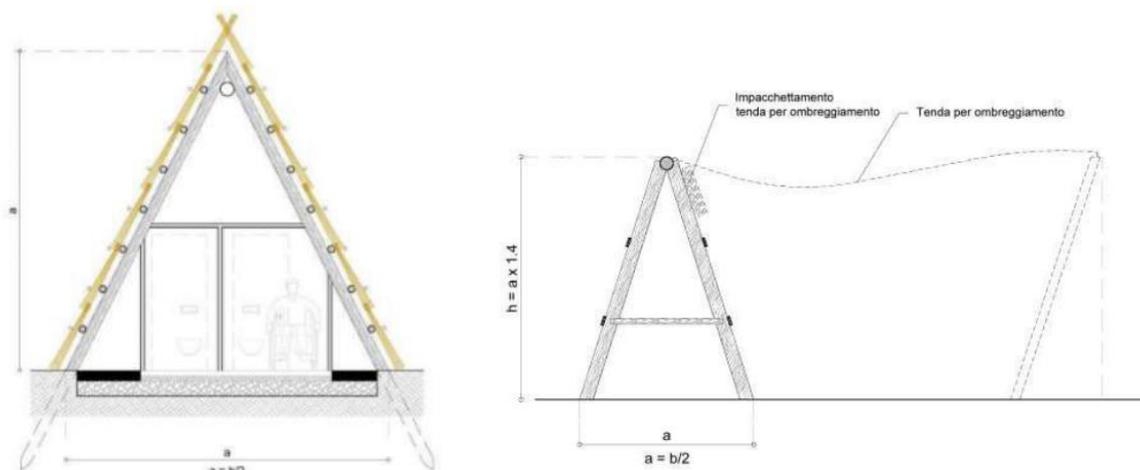
Tutte le regole e le prescrizioni sono quindi volte a conferire ai manufatti la medesima caratterizzazione figurativa e formale, seppur consentendo una variabilità dimensionale dei singoli esemplari.

Con i suddetti provvedimenti normativi, si intende dunque raggiungere il duplice obiettivo di:

- elevare la qualità della presenza antropica nell'ambiente lagunare;
- consentire un adeguamento funzionale dei manufatti, che, seppure minimale, possa permettere l'attivazione di flussi economici sostenibili e compatibili col delicato assetto ambientale.



Casone principale – prospetto frontale e del retro (fonte: Allegato n. 1 alle NTO)



Sezione trasversale del Casone secondario (a sinistra) e della Tesora (a destra) (fonte: Allegato n. 1 alle NTO)

3.1.4. La Variante alle NTO

Le modifiche all'apparato normativo riguardano nello specifico l'aggiunta nelle NTO di un inciso (all'art. 36) e di un articolo inerente alla disciplina dei Casoni lagunari (art. 36ter).

Subito a seguire si mostrano le modifiche nella tabella di confronto NTO vigenti – NTO di Variante. Le modifiche del testo allineato sono evidenziate in grassetto.

Testo Vigente (le parti stralciate sono evidenziate in barrato)	Testo allineato con la Variante (le modifiche sono evidenziate in grassetto)
<p>ART. 36 AREE DEMANIALI</p> <p>Nelle aree demaniali adiacenti ai corsi d'acqua interni o del litorale sono consentite unicamente costruzioni per i servizi di spiaggia ed attrezzature per l'ormeggio.</p> <p>Fanno eccezione:</p> <p>la zona di Falconera, individuata dal P.R.G. come zona CI-19, dove sono consentiti interventi residenziali o per attrezzature turistiche, per la viabilità e per la formazione di un «terminai» di accesso al parco naturale delle valli.</p> <p>L'edificazione, in detta zona, è condizionata alla approvazione di un Piano di recupero concordato con l'amministrazione Statale competente; fino alla approvazione del Piano suddetto sono tassativamente proibiti nuovi edifici ed impianti, la modifica, il restauro e l'ampliamento di quelli esistenti e la formazione di darsene e porti.</p> <p>La zona di proprietà demaniale e privata in destra del canale Nicesolo a partire dalla zona CI-19 sino alla confluenza con il canale Saetta.</p> <p>Tale zona dovrà essere assoggettata ad un Piano attuativo che dovrà tener conto degli aspetti idraulici ed ambientali</p>	<p>ART. 36 AREE DEMANIALI</p> <p>Nelle aree demaniali adiacenti ai corsi d'acqua interni o del litorale sono consentite unicamente costruzioni per i servizi di spiaggia ed attrezzature per l'ormeggio.</p> <p>Fanno eccezione:</p> <p>la zona di Falconera, individuata dal P.R.G. come zona CI-19, dove sono consentiti interventi residenziali o per attrezzature turistiche, per la viabilità e per la formazione di un «terminai» di accesso al parco naturale delle valli.</p> <p>L'edificazione, in detta zona, è condizionata alla approvazione di un Piano di recupero concordato con l'amministrazione Statale competente; fino alla approvazione del Piano suddetto sono tassativamente proibiti nuovi edifici ed impianti, la modifica, il restauro e l'ampliamento di quelli esistenti e la formazione di darsene e porti.</p> <p>La zona di proprietà demaniale e privata in destra del canale Nicesolo a partire dalla zona CI-19 sino alla confluenza con il canale Saetta.</p>

Testo Vigente (le parti stralciate sono evidenziate in barrato)	Testo allineato con la Variante (le modifiche sono evidenziate in grassetto)
<p>e prevedere una attenta e specifica normativa finalizzata a salvaguardare i «casoni», esistenti ed a localizzare e normare i nuovi interventi di questo tipo.</p> <p>Fino alla approvazione del Piano suddetto sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti.</p> <p>Sono ammesse modeste attrezzature per l'ormeggio e modeste cavane od altre attrezzature per il ricovero di natanti realizzate nel rispetto della classica tipologia lagunare caorlese.</p>	<p><i>In tale ambito si applicano le disposizioni di cui al successivo Art. 36 ter per il sub ambito dei casoni lagunari (AG).</i></p> <p>Sono ammesse modeste attrezzature per l'ormeggio e modeste cavane od altre attrezzature per il ricovero di natanti realizzate nel rispetto della classica tipologia lagunare caorlese.</p>
	<p>“Art. 36 ter AMBITO DEI CASONI LAGUNARI</p> <p>Nelle aree definite negli elaborati grafici di piano quali “Ambito dei casoni lagunari”, in scala 1:5.000 e 1:2.000, sono individuate le “aree per l’insediamento dei casoni lagunari e delle relative strutture accessorie”, nelle quali è prevalente la presenza di casoni in forma singola o aggregata che, con gli altri manufatti legati all’esercizio della pesca in laguna, costituiscono lo straordinario patrimonio demo-etno-antropologico caratteristico del sistema di zone umide della <i>Laguna di Caorle</i>.</p> <p>Ai fini della disciplina di cui al presente articolo sono individuati i seguenti sub-ambiti:</p> <p>Sub-ambito insediativo di casoni disposti per agglomerati (AG), a sua volta suddiviso in n. 6 Unità Minime di Intervento, individuate al fine di consentire più efficaci azioni di recupero nel caso di interventi di nuova costruzione;</p> <p>Sub-ambito insediativo di casoni disposti per nuclei o unità singole (NS).</p> <p>Gli interventi nelle aree per l’insediamento dei casoni lagunari e delle relative strutture accessorie di cui al precedente comma 1 dovranno essere conformi alla disciplina contenuta nell’<i>Allegato n. 1 alle N.T.O.: Sussidi Operativi per gli interventi sui casoni – Parte Prima: Disciplina degli Interventi; Parte Seconda: Repertorio degli elementi geometrici e costruttivi</i>.</p> <p>Nelle tavole del P.I., riportanti la suddivisione del territorio comunale di cui all’art. 10 delle N.T.O., la delimitazione dei sub-ambiti di insediamento di casoni per agglomerati (AG) e per nuclei o unità singole (NS), così come la delimitazione delle Unità Minime di Intervento ha carattere indicativo e potrà essere modificata in sede di attuazione con provvedimento motivato del Consiglio Comunale nel limite del 10% dell’area delimitata.</p> <p>L’attuazione degli interventi, come disciplinati nell’<i>Allegato n.1 alle N.T.O. – Parte Prima: Disciplina degli Interventi; Parte Seconda: Repertorio degli elementi geometrici e costruttivi</i>, quando interessi spazi pubblici dovrà essere conforme alle procedure di assegnazione definite con idoneo bando i cui criteri sono approvati dalla</p>

Testo Vigente (le parti stralciate sono evidenziate in barrato)	Testo allineato con la Variante (le modifiche sono evidenziate in grassetto)
	Giunta Comunale. Per quanto riguarda la realizzazione degli interventi ammessi sulle aree pubbliche, la stessa dovrà essere compatibile con la programmazione definita dal comune contestualmente all'approvazione del medesimo bando di assegnazione, da approvarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente Variante, decorso il quale gli interventi richiesti saranno assentiti sulla base dell'ordine di presentazione dell'istanza di intervento, sino ad esaurimento delle quantità previste per singolo sub-ambito.

3.1.5. Elaborati di Variante

La Variante al PI per l'ambito dei Casoni Lagunari è costituita dai seguenti elaborati:

- Elaborati grafici di Analisi

Tav. A.1	Programmazione e pianificazione di livello superiore: PTRC	Scale varie
Tav. A.2	Programmazione e pianificazione di livello superiore: PTCP	Scale varie
Tav. A.3.1	Programmazione e pianificazione di livello superiore: PGRA – Altezze idriche	1:25.000
Tav. A.3.2	Programmazione e pianificazione di livello superiore: PGRA – Rischio idraulico	1:25.000
Tav. A.3.3	Programmazione e pianificazione di livello superiore: PGRA – Pericolosità idraulica	1:25.000
Tav. A.4	Programmazione e pianificazione comunale: PI	1:25.000
Tav. A.5.1	Programmazione e pianificazione comunale: PAT – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:25.000
Tav. A.5.2	Programmazione e pianificazione comunale: PAT – Carta delle Invarianti	1:25.000
Tav. A.5.3	Programmazione e pianificazione comunale: PAT – Carta delle Fragilità	1:25.000
Tav. A.5.4	Programmazione e pianificazione comunale: PAT – Carta delle Trasformabilità	1:25.000
Tav. A.6.1	Cartografia Storica: 1798 – 1805 Kriegskarte	1:40.000
Tav. A.6.2	Cartografia Storica: 1850 – 1890 I.G.M.	1:40.000
Tav. A.6.3	Cartografia Storica: 1890 – 1924 I.G.M.	1:40.000
Tav. A.6.4	Cartografia Storica: 1950 – 1970 I.G.M.	1:40.000
Tav. A.7	Inquadramento competenze gestionali specchi acquei	1:40.000
Tav. A.8	Corografia Generale: Quadro d'unione Schede di Rilievo	1:10.000
Tav. A.9	Repertorio degli ambiti di rilievo – Tavole di Rilievo Elementi Stato di Fatto	Scale varie
Tav. A.10	Repertorio degli ambiti di rilievo – Schedatura Casoni e Cavane	Scale varie

- Elaborati grafici di Variante

Tav. E.1	Corografia generale: Individuazione Ambito di Variante su CTR	Scale Varie
Tav. E.2.a	Zonizzazione PI Vigente	1:5.000
Tav. E.2.b	Individuazione Ambito di Variante su Zonizzazione PI	1:5.000
Tav. E.3.a	Zonizzazione PI Vigente	1:2.000
Tav. E.3.b	Individuazione Ambito di Variante su Zonizzazione PI	1:2.000

- Documenti

R.0	Relazione Tecnica
R.1	Variante alle NTO
R.1.a	Allegato n. 1 alle NTO: Sussidi operativi per gli interventi sui casoni
R.2	Rapporto Ambientale finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità VAS
R.3	Valutazione di Incidenza Ambientale
R.4	Valutazione di Compatibilità Idraulica

3.1.6. Verifica del consumo di suolo

Considerato che solamente l'UMI 6 risulta completamente all'interno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017, l'eventuale incremento della superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni eco-sistemiche e le potenzialità produttive, derivanti dagli interventi ammessi (ampliamento e nuova costruzione) secondo le NTO e l'Allegato n. 1 alle NTO (Sussidi Operativi per gli interventi sui casoni – Parte Prima: Disciplina degli Interventi; Parte Seconda: Repertorio degli elementi geometrici e costruttivi) esterni alla medesima UMI 6 comporta consumo di suolo per le superfici interessate, nei limiti ammessi dalle NTA del PGRA.

3.1.7. Compatibilità idraulica della Variante

Con proprie Deliberazioni 3637/2002 e con le successive modificazioni del maggio 2006, del giugno 2007, e dell'ottobre 2009, la Giunta Regionale del Veneto ha introdotto la valutazione di compatibilità idraulica fra le disposizioni relative allo sviluppo di nuovi strumenti urbanistici comunali o sovracomunali. La normativa si applica a qualunque intervento che comporti una trasformazione dei luoghi in grado di modificare il regime idraulico. In tal caso deve essere redatta una valutazione di compatibilità idraulica dalla quale si desuma, in relazione alle nuove previsioni urbanistiche, che non venga aggravato l'esistente livello di rischio idraulico, né venga pregiudicata la possibilità di riduzione anche futura di tale livello.

L'intento delle analisi idrauliche che si svolgono per la predisposizione di una compatibilità idraulica ha il duplice scopo di esaminare da un lato la vulnerabilità idraulica, idrogeologica e geomorfologica del territorio dall'altro la necessità di garantire che la trasformazione non modifichi il regime idrologico esistente ed i tempi di corrivazione alla rete, fenomeni che potrebbero aggravare o

addirittura pregiudicare la capacità di smaltimento del sistema fognario e della rete idrografica e di bonifica. L'analisi si sofferma dapprima sull'assetto geomorfologico ed idraulico del territorio, per individuare le aree soggette ad allagamento, pericolosità idraulica o ristagno idrico. In un secondo momento si sposta l'attenzione sulle aree di trasformazione destinate all'edificazione dalla pianificazione territoriale in oggetto. Lo screening da compiere si prefigge il mantenimento di adeguati livelli di sicurezza idraulica, sia nei confronti dell'incolumità degli immobili e dei loro occupanti futuri, sia nei riguardi della compatibilità per i territori contermini affinché la trasformazione non pregiudichi livelli di sicurezza già affermati.

Allegata alla Variante per l'Ambito dei Casoni Lagunari è stata redatta una apposita Relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica. In quest'ultima sono state condotte le opportune analisi e le valutazioni al fine di definire i volumi di invaso per garantire l'invarianza idraulica in conformità agli interventi previsti. Si rimanda alla consultazione della specifica relazione citata per la trattazione completa.

3.2. Superficie d'ambito del piano per tipologia di uso del suolo coinvolto

Nella Tabella che segue si riportano le tipologie di Uso del suolo coinvolte dal piano con riferimento alla banca dati regionale secondo la classificazione Corine Land Cover al Terzo livello di dettaglio aggiornata al 2020.

Tipologia di Uso del Suolo interessata dall'Area di Analisi	Somma di Area_mq
112	17537,73
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	17537,73
113	33149,05
Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)	33149,05
122	1739,2
Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	1739,2
142	62131,2
Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili.	62131,2
211	70439,39
Terreni arabili in aree non irrigue	70439,39
212	106854,27
Terreni arabili in aree irrigue	106854,27
224	18063,85
Altre colture permanenti	18063,85
232	64151,12
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	64151,12
311	10363,45
Bosco di latifoglie	10363,45
331	14144,58
Spiagge, dune, sabbie	14144,58
421	244130,7
Barene	20106,15
Paludi salmastre	1894,43
Valli da pesca	146026,35
Vegetazione a dominanza di canneti/giuncheti (zone umide costiere)	76103,77
511	388766,34
Canali e idrovie	387969,72
Fiumi, torrenti e fossi	796,62
Totale complessivo	1031470,88

3.3. Identificazione e misura degli effetti

I fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione degli Habitat e delle Specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 2009/147/Ce "Uccelli" riprendono la casistica definita nell'Allegato B alla DGR 1400/2017 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

AZIONI DI PROGETTO							
Codice	Descrizione	Estensione	Durata	Mag_Intens	Periodicità/Frequenza	Probabilità di accadimento	Relaz A
A03	Mietitura - sfalcio – taglio dei prati	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza	Fase di cantiere/esercizio	Lieve	Primavera-Estate Frequenza 1 o 2 volte l'anno	Certa	
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza	Fase di cantiere	Poco rilevante	Autunno-Inverno Concentrata	Probabile	B.01.01 – E06.02
B.01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Poco rilevante	Autunno-Inverno Concentrata	Probabile	A10.01
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Probabile	E06.02- G01.03
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Probabile	E06.01 – B.01.01 - G01.03
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Probabile	E06.01 - E06.02 – G05.01
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Poco probabile	E06.01 - G01.03
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	Entro il perimetro dello spazio esterno di pertinenza.	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Poco probabile	E06.01 - E06.02
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	100 m dal limite esterno dello spazio esterno di pertinenza	Fase di cantiere	Lieve	Concentrata	Probabile	E06.01 - E06.02 - G01.03

3.3.1. Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle Pressioni

Nota di Premessa: in conformità con i parametri dimensionali consentiti dagli interventi ammessi dalla Variante al PI in questione, è bene precisare fin da subito alcuni aspetti i quali sono stati considerati nella definizione delle Pressioni a seguire, sulle quali si basa la valutazione di incidenza.

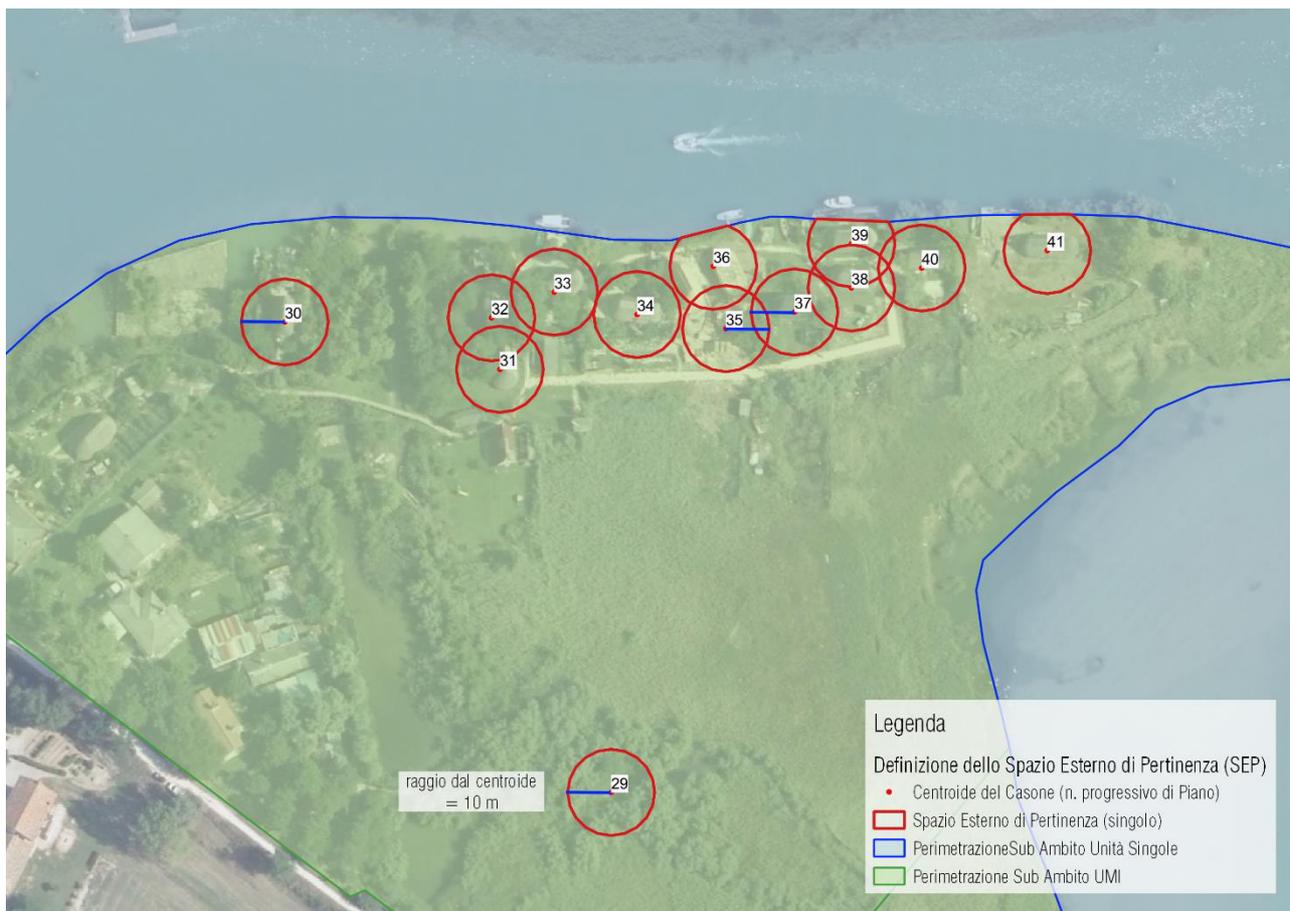
Gli interventi ammessi per i Casoni esistenti riguardano il recupero delle strutture già presenti, il loro potenziale ampliamento nei limiti consentiti dalle NTO attraverso la realizzazione dei manufatti accessori al Casone principale, nonché le operazioni di ordinaria manutenzione degli spazi esterni di pertinenza. Si specifica nuovamente che l'ampliamento, come previsto dalle NTO è escluso per i Casoni il cui sedime insiste all'interno di ambiti individuati come Habitat specifici dalla Rete Natura 2000.

Detto questo la localizzazione e dimensionamento delle pressioni si è concentrata sui Casoni Lagunari per i quali è possibile, secondo la presente Variante, attivare azioni di ampliamento dato che operazioni di ordinaria manutenzione-restauro già vengono regolarmente svolte. La natura urbanistica degli interventi ammessi per l'ampliamento non permette però di definire a priori l'esatta collocazione dei manufatti accessori di potenziale nuova costruzione.

Per questo si è scelto di considerare per ogni Casone esistente uno "Spazio Esterno di Pertinenza" (d'ora in avanti SEP) di forma circolare, determinato da un cerchio avente raggio di 10 m a partire dal centroide di ciascun Casone esistente. Il SEP virtuale per ogni Casone risulta coprire una superficie quindi di circa 300 mq (314 mq).

La superficie sottesa da tale SEP si ritiene congrua in termini di estensione entro la quale poter attuare gli interventi edilizi ammessi e entro cui condurre le operazioni di ordinaria manutenzione degli spazi circostanti i manufatti.

Nelle situazioni in cui i Casoni esistenti sono addensati, ovvero con distanze inferiori ai 10 metri tra i loro rispettivi centroidi, il SEP è stato aggregato in maniera funzionale considerandolo come una entità unica.



Definizione dello Spazio Esterno di Pertinenza

A03 – “Mietitura – sfalcio – taglio dei prati”

La Pressione è determinata dalle operazioni di pulizia dei tratti arginali e golenali che, come previsto dall'art. 4 comma 13 delle NTO, sono da attuarsi con frequenza almeno annuale. Le superfici che individuano tale pressione sono state disegnate basandosi sullo stato attuale dei luoghi esternamente al SEP individuando quelle aree in stretta prossimità dei Casoni e funzionali agli stessi.

A10.01 – “Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive”

Si considera la rimozione di elementi vegetali in genere per consentire le attività di cantiere per gli interventi edilizi ammessi. Come ricordato nella nota, non disponendo di ulteriori dettagli se non quelli di natura urbanistica, in via precauzionale si valuta la pressione estendendola all'intero SEP. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

B01.01 – “Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone”

Tale Pressione viene individuata poiché l'art. 4 comma 12 delle NTO prevede a livello generale un incremento del patrimonio arboreo-arbustivo tramite piantumazione di specie autoctone ai fini delle operazioni di ripristino ambientale a seguito degli interventi ammessi. Come superficie entro cui si verifica la pressione è stato considerato il SEP. Le operazioni di ripristino ambientale avranno luogo subito dopo il termine dei lavori sui Casoni.

E06.01 – “Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo”

È stata considerata questa Pressione sulla base degli interventi ammessi dalla Variante. La demolizione dei manufatti verrà attuata in determinate situazioni, laddove ne venga ravvisata l'effettiva necessità funzionale per poter poi ricostruire il Casone. Gli effetti conseguenti alle attività di demolizione si ritengono esaurirsi all'interno del SEP, stante la dimensione contenuta dei Casoni e i materiali utilizzati per i manufatti. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

E06.02 – “Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici”

Analogamente a quanto specificato per la Pressione E06.01, gli effetti conseguenti alle attività di ricostruzione e/o di ristrutturazione dei Casoni si ritengono esaurirsi all'interno del SEP, stante la dimensione contenuta dei Casoni e i materiali utilizzati per le strutture. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

G01.03 – “Attività con veicoli motorizzati”

Si riferisce sostanzialmente all'impiego di veicoli motorizzati per l'esecuzione delle attività di cantiere. La particolare conformazione dei luoghi e le caratteristiche dimensionali dei Casoni permettono l'utilizzo di mezzi di cantiere di ridotte dimensioni; per questo è stata considerata l'estensione del SEP come superficie in cui si prevede il verificarsi della Pressione. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

G05.11 – “Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli”

Gli effetti sono legati alla movimentazione dei mezzi di cantiere utilizzati durante le diverse attività di natura edilizia (demolizione, ricostruzione/ristrutturazione, realizzazione dei manufatti accessori). Tenuto conto delle caratteristiche ambientali del contesto lagunare, si è valutato il verificarsi della Pressione all'interno del SEP dal momento che entro le medesime superfici avvengono anche le attività con i veicoli motorizzati (di cui alla Pressione G01.03). La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

H05.01 – “Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi”

Legata alle attività di natura edilizia, la Pressione considera la presenza di immondizia e di altri rifiuti solidi generata dalle operazioni di cantiere (comprendendo quindi i materiali di risulta, gli scarti di materiale non idoneo, ...). La particolare conformazione dei luoghi e le caratteristiche dimensionali dei Casoni, per quanto visto in relazione alle altre Pressioni analizzate, vede il SEP come superficie massima in cui si prevede l'insorgenza della Pressione. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

H06.01.01 – “Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari”

Per la definizione dello spazio su cui si diffonde il disturbo da rumore si è fatto riferimento alla Classe acustica I (Aree particolarmente protette come in questo caso il contesto lagunare) per la quale sono indicate le soglie dei 45 dB(A) come valore limite di emissione e dei 50 dB(A) come valore limite di immissione in periodo diurno. Tuttavia, trattandosi di lavorazioni temporanee è possibile chiedere al Comune l'autorizzazione in deroga a detti limiti per la realizzazione degli interventi.

Le fonti di rumore desumibili dalle azioni del Piano sono relative alle attività di cantiere necessarie alla demolizione/ristrutturazione/realizzazione dei manufatti. Trattandosi di manufatti in legno, le attività saranno di tipo artigianale e prevederanno l'impiego di mezzi di piccole dimensioni, non producendo quindi rumori significativi. La Pressione si protrae per tutta la durata del cantiere.

In via abbondantemente cautelativa si è considerato un buffer di 100 m entro il quale si esaurisce l'inquinamento acustico a partire dal limite esterno del SEP, facendo riferimento al mezzo di cantiere più rumoroso che potrebbe essere utilizzato (pala cingolata con potenza sonora di 100 dB(A)).

Applicando la formula riportata sotto infatti, il limite di emissione risulta rispettato con riferimento ai 100 m di buffer.

$$L_{eq} = L_w - 10 * \text{Log}_{10}(4\pi r^2)$$

$L_w =$	100	dB - Livello di potenza sonora della sorgente
$r =$	100	m - distanza a cui si vuole effettuare il calcolo di pressione sonora
$L_{eq} =$	49.0	dB

3.4. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito all'estensione delle possibili interazioni che le previsioni di piano possono avere sulle componenti ambientali. Sulla base della estensione degli effetti dei diversi fattori perturbativi, è stata individuata l'Area di Analisi come massimo inviluppo spaziale degli stessi, risultando come potenziale area di influenza del piano.

Si ricorda, come descritto in precedenza, che è stato considerato, per ogni singolo Casone Lagunare, uno Spazio Esterno di Pertinenza.

Sono stati esclusi i fattori perturbativi che comportano effetti positivi e quelli che non comportano effetti prevedibili su Habitat e Specie, poiché sono risultati avere intensità nulla o trascurabile.

L'Area di Analisi complessivamente coinvolge una superficie di circa 99,2 ettari.

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione degli elaborati grafici allegati.

3.5. Identificazione di tutti i Piani, Progetti e Interventi che possono interagire congiuntamente

Con Delibera n. 8 del 20/12/2019 della Conferenza Istituzionale permanente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è stata formulata una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei PAI con le informazioni riportate nel PGRA. Nel dettaglio, con l'art. 2 della citata Delibera viene stabilito che, nelle aree cartografate dal PAI, la condizione di pericolosità per l'area oggetto di trasformazione è costituita dalla previsione del PGRA di una altezza idrica superiore al metro nello scenario a probabilità media di accadimento ($Tr = 100$ anni). In tali aree, tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni edilizie, oltre ad essere coerenti con i PAI devono altresì contenere una relazione tecnica che asseveri la compatibilità con le norme dei PAI e con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel PGRA.

Come meglio specificato al capitolo 4.2.1.3 dedicato al PGRA, rispetto alle aree di interesse della Variante al PI per l'ambito lagunare dei Casoni di Caorle, la gran parte di questi è soggetta a tiranti idrici elevati, superiori ai 2 metri, dal momento che il contesto della Laguna di Caorle e delle sue valli è classificata come aree a Pericolosità P3A (nella cartografia della Pericolosità). Il rischio cartografato è diversificato. Per lo più il territorio di interesse è contraddistinto da un Rischio R1, mentre la zona di Bocca Volta è classificata con Rischio R3 o anche R4; la zona di Falconera è attualmente non cartografata. Ancora R4 è il rischio individuato presso il Canale degli Alberoni e parte del Canale Nicesolo attorno a Valle Rotelle. Infine, la zona di Porto Baseleghe ricade in Area fluviale F.

4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

4.1. Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati

In attuazione del DPR sopraccitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la Rete Natura 2000 che si compone oggi di ambiti designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE «Habitat» e di specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

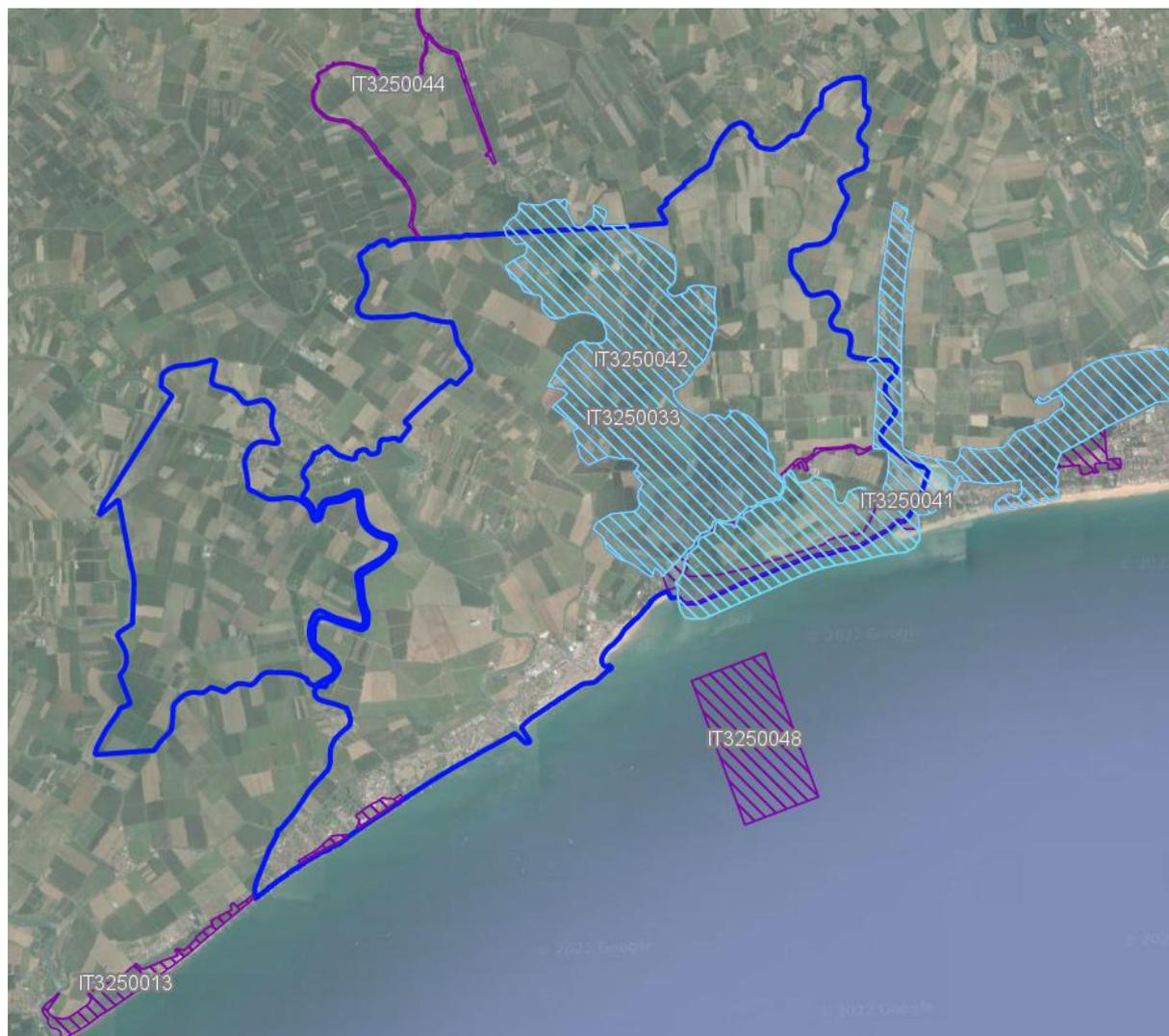
Il territorio del Comune di Caorle, caratterizzato da un mosaico di habitat diversi, si rivela un prezioso serbatoio di biodiversità animale e vegetale, con funzioni ecologiche fondamentali, legate all'ambiente di laguna, che si riflettono nell'essere sito per lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, ricovero per il novellame di numerose specie ittiche, bacino naturale di depurazione delle acque di drenaggio della pianura del Veneto Orientale, zona di rifugio per molte specie vegetali rare e minacciate di estinzione.

Soprattutto per quest'ultima peculiarità, sono state istituite all'interno del territorio comunale quattro aree di pregio naturalistico tutelate appartenenti alla Rete Natura 2000:

- ZSC IT3250013 “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea”
- ZSC IT3250033 “Laguna di Caorle-Foce del Tagliamento”;
- ZPS IT3250041 “Valle Vecchia-Zumelle-Valli di Bibione”;
- ZPS IT3250042 “Valli Zignago-Perera-Fianchetti-Nova”.

A questi si aggiunge anche il ZSC IT3250048 “Tegnùe di Porto Falconera” localizzato al largo della costa occidentale di Valle Vecchia.

Il sito ZSC IT3250044 “Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore” è esterno al Comune, ma dal punto di vista ecologico, direttamente collegato ai siti comunali citati in quanto il fiume Lemene (tramite il Canale Cavanella Nuova-Sindacale) giunge nel Canale Nicesolo, indi nella Laguna di Caorle.



Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 entro il territorio comunale di Caorle (fonte: Geoportale Nazionale)

Nello specifico l'ambito di piano interessa i siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici:

- ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle-Foce del Tagliamento";
- ZPS IT3250041 "Valle Vecchia-Zumelle-Valli di Bibione";
- ZPS IT3250042 "Valli Zignago-Perera-Fianchetti-Nova"

4.1.1. Habitat e specie presenti nell'Area di Analisi**Habitat presenti all'interno dell'Area di Analisi**

HABITAT SPECIFICI ZSC/ZPS (con X sono indicati gli Habitat interessati dall'Area di Analisi)	Codice RN200 0	Presenza nell'Area di Analisi		
		ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle- Foce del Tagliament o"	ZPS IT32500 41 "Valle Vecchia- Zumelle- Valli di Bibione"	ZPS IT325004 2 "Valli Zignago- Perera- Franchet ti-Nova"
--- Habitat generico/Perimetrazione del sito	-			
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1140			
Lagune costiere	1150*	X		X
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210			
Vegetazione annua pioniera a Salicornia a altre specie delle zone fangose e sabbiose	1310			
Prati di Spartina (Spartinion maritimae)	1320			
Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	1410			
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	1420			
Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	1510*			
Dune embrionali mobili	2110			
Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	2120			
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	2130*			
Dune con prati del Malcolmietalia	2230			
Dune costiere con Juniperus spp	2250*			
Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	2270*			
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoscenion	6420			
Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	7210*			
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	92A0			
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340			

Specie presenti all'interno dell'area di analisi

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti si è fatto ricorso al database regionale messo a disposizione con al DGR 2200/2014.

L'area di analisi ricade nei seguenti quadranti: **E454 N250 – E455 N250**

Di ogni elenco di specie si sono considerate quelle rientranti all'interno degli allegati normativi (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli).

Sulla base degli usi del suolo presenti si è poi indicato se la specie può o meno farne uso in base a quanto indicato dallo studio per la Rete Ecologica Nazionale (fonte: Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata.

<http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>) interpretato secondo la situazione locale a partire dall'analisi dei dati dell'uso e della copertura del suolo aggiornati al 2020 (terzo livello di dettaglio secondo il modello Corine Land Cover – fonte: Quadro Conoscitivo della Regione Veneto).

Per le specie non trattate nello studio sulle REN si sono attribuiti valori di idoneità sulla base di altra letteratura. Per la fenologia, si è fatto riferimento a Bonato *et al.* 2007 per l'Erpetofauna, a Bon *et al.* 2014 per l'Avifauna, Bonato *et al.* 2014 per i Ropaloceri.

Nelle seguenti tabelle si esplicita l'elenco delle specie riportate, come anticipato sopra, nel database regionale in Allegato DGR 2200/2014.

In particolare, sono riportate le specie in Allegato I della Direttiva CEE 147/2009 (per la Classe degli Uccelli) e negli Allegati II, IV e V della Direttiva CEE 92/43 (per le restanti classi del regno animale e le specie vegetali) (Direttiva Habitat).

Per ciascuna specie e poi indicata l'idoneità ambientale riportando i codici degli ambienti (esemplificati nell'uso del suolo) rientranti nell'Area di Analisi complessiva che possono rappresentare degli habitat favorevoli rispetto alla idoneità faunistica e ambientale delle specie individuate.

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato	IDONEITA' AMBIENTALE	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	NOTE
Piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	H-6302	II-IV	231, 232, 412	SI	
Piante	<i>Euphrasia marchesettii</i>	H-1714	II-IV	321, 412	NO	Prevalentemente in ambienti umidi interdunali
Piante	<i>Gladiolus palustris</i>	H-4096	II-IV	232, 412	SI	
Piante	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	H-1581	II-IV	421	SI	
Piante	<i>Ruscus aculeatus</i>	H-1849	V	311	NO	UdS idoneo in zona Falconera ma per l'elevata presenza antropica si esclude il possibile sviluppo
Piante	<i>Salicornia veneta</i>	H-1443	II-IV	421	SI	
Piante	<i>Spiranthes aestivalis</i>	H-1900	IV	232, 412	SI	
Piante	<i>Stipa veneta</i>	H-1880	II-IV	331, 521	SI	zona Porto Baseleghe-Casone 63
Cnidari	<i>Corallium rubrum</i>	H-1001	V	523	NO	
Echinodermi	<i>Centrostephanus longispinus</i>	H-1008	IV	523	NO	
Molluschi	<i>Lithophaga lithophaga</i>	H-1027	IV	523	NO	
Molluschi	<i>Pinna nobilis</i>	H-1028	IV	523	NO	
Insetti	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	H-6199	II	311	SI	UdS idoneo in zona Falconera, presenza della pianta nutrice (edera)
Insetti	<i>Lycaena dispar</i>	H-1060	II-IV	231, 232	SI	
Pesci	<i>Acipenser naccarii</i>	H-1100	II-IV	511, 521, 522	SI	
Pesci	<i>Aphanius fasciatus</i>	H-1152	II	421, 511, 521	SI	
Pesci	<i>Knipowitschia panizzae</i>	H-1155	II	421, 511, 521, 522	SI	
Pesci	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	H-1154	II	421, 521	SI	

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato	IDONEITA' AMBIENTALE	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	NOTE
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	H-1201	IV	133, 211, 212, 221, 231, 232, 242	SI	
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	H-5358	IV	221, 231, 232, 242, 311, 511	SI	
Anfibi	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	H-1210	V	212, 232, 411, 511	SI	
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	H-1209	IV	232, 242, 311, 411	SI	
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	H-1167	II-IV	133, 211, 212, 221, 231, 232, 242, 311, 511, 512	SI	
Rettili	<i>Caretta caretta</i>	H-1224	II-IV	523	NO	
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	H-1283	IV	113, 121, 122, 133, 212, 221, 224, 231, 232, 242, 311	SI	
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	H-1220	II-IV	211, 212, 242, 411, 412, 511, 512	SI	
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	H-5670	IV	113, 121, 122, 133, 212, 221, 224, 231, 232, 242, 311	SI	
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	H-5179	IV	221, 231, 242, 311	SI	
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	H-1292	IV	411, 511	SI	
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	H-1256	IV	113, 121, 122, 133, 212, 221, 231, 232	SI	
Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	H-1250	IV	121, 122, 133, 142, 212, 221, 231, 232, 242	SI	
Rettili	<i>Testudo hermanni</i>	H-1217	II-IV	211, 212, 313, 322, 324	NO	Presente alla Foce del Tagliamento
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	H-6091	IV	133, 211, 212, 231, 232, 311, 313	SI	
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	B-A229	I	311, 411, 511	SI	
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	B-A029	I	211, 212, 242, 411, 412	SI	
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	B-A024	I	411, 421	SI	
Uccelli	<i>Aythya nyroca</i>	B-A060	I	411	SI	Sito di riproduzione conosciuto in Vallevecchia
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	B-A021	I	411, 421	SI	
Uccelli	<i>Charadrius alexandrinus</i>	B-A138	I	331	SI	Zona Porto Baseleghe - Casone 63

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato	IDONEITA' AMBIENTALE	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	NOTE
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	B-A081	I	411, 421, 521	SI	
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	B-A082	I	324, 333	SI	Svernante
Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	B-A084	I	211, 212, 231, 232, 421, 521	SI	
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	B-A026	I	212, 231, 232, 411, 511	SI	
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>	B-A098	I	211, 212, 313	SI	
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	B-A103	I	112, 211, 212	SI	
Uccelli	<i>Gavia arctica</i>	B-A002	I	511, 521, 522	SI	Svernante
Uccelli	<i>Gavia stellata</i>	B-A001	I	421, 521	SI	Svernante
Uccelli	<i>Gelochelidon nilotica</i>	B-A189	I	421, 521	NO	Presneta nel Delta del Po
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	B-A131	I	213, 411, 421, 521	SI	
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	B-A022	I	411, 412, 512	SI	
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	B-A338	I	242, 243, 311	NO	
Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i>	B-A176	I	331, 421, 521, 523	SI	
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	B-A023	I	213, 311, 411, 421, 521	SI	
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	B-A393	I	411, 511, 512, 521	SI	
Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	B-A132	I	421, 521	SI	
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>	B-A195	I	411, 421	SI	
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	B-A193	I	411, 421	SI	
Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>	B-A191	I	411, 421	SI	Svernante
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	H-1358	V	243, 311, 313, 412	SI	cfr. Atlante degli Ambiti di interesse della Provincia di Venezia

Sulla base dell'affinità delle specie nei confronti degli ambienti coinvolti dall'area di analisi è possibile stilare la seguente lista che comprende le **specie di interesse comunitario prese in considerazione nel presente studio**.

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato
Piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	H-6302	II-IV
Piante	<i>Gladiolus palustris</i>	H-4096	II-IV
Piante	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	H-1581	II-IV
Piante	<i>Salicornia veneta</i>	H-1443	II-IV
Piante	<i>Spiranthes aestivalis</i>	H-1900	IV
Piante	<i>Stipa veneta</i>	H-1880	II-IV
Insetti	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	H-6199	II
Insetti	<i>Lycaena dispar</i>	H-1060	II-IV

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	H-1201	IV
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	H-5358	IV
Anfibi	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	H-1210	V
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	H-1209	IV
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	H-1167	II-IV
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	H-1283	IV
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	H-1220	II-IV
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	H-5670	IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	H-5179	IV
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	H-1292	IV
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	H-1256	IV
Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	H-1250	IV
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	H-6091	IV
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	B-A229	I
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	B-A029	I
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	B-A024	I
Uccelli	<i>Aythya nyroca</i>	B-A060	I
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	B-A021	I
Uccelli	<i>Charadrius alexandrinus</i>	B-A138	I
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	B-A081	I
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	B-A082	I
Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	B-A084	I
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	B-A026	I
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>	B-A098	I
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	B-A103	I
Uccelli	<i>Gavia arctica</i>	B-A002	I
Uccelli	<i>Gavia stellata</i>	B-A001	I

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	B-A131	I
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	B-A022	I
Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i>	B-A176	I
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	B-A023	I
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	B-A393	I
Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	B-A132	I
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>	B-A195	I
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	B-A193	I
Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>	B-A191	I
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	H-1358	V

4.1.1.1 Principali caratteristiche degli habitat e delle specie considerate nell'analisi

Di seguito si riportano le caratteristiche degli habitat specifici interessati dal perimetro dell'area di analisi tratte direttamente dalle Schede Sito Specifiche (estratto della scheda riferita al Sito IT3250033) che costituiscono le Misure di Conservazione Regione Biogeografica Continentale (Allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016).

codice		IT3250033									
denominazione		Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento									
Per ciascuno degli habitat e specie sotto elencate valgono, oltre alle misure integrative specifiche riportate nei corrispondenti articoli indicati in tabella, anche tutte le misure generali applicabili agli ambienti ed ai gruppi di specie/habitat di pertinenza. Laddove non esplicitamente indicato alcun riferimento a misure integrative specifiche, per tali habitat/specie valgono le sole misure generali applicabili.											
cod.	nome	habitat prioritario	priorità PAF	rappresentatività	superficie relativa	grado di conservazione	valutazione globale	Divieti	Obblighi	Buone prassi	
2110	Dune mobili embrionali	x		C	C	C	C	Art. 204 -	Art. 205 -	Art. 208 -	
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	x		B	C	B	B	-	Art. 205 -	-	
2130 *	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	*	x	C	C	C	C	Art. 204 -	Art. 205 -	Art. 208 -	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	x		C	C	C	C	Art. 179 -	Art. 185 -	Art. 191 -	
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion			C	C	C	C	Art. 158 - Art. 159 - Art. 160 -	-	Art. 164 - Art. 175 -	
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia			B	C	B	B	-	Art. 143 - Art. 145 -	Art. 146 -	
7210 *	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	*	x	B	C	B	B	Art. 183 -	Art. 187 -	Art. 193 -	
2270 *	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	*		B	C	B	B	Art. 204 -	Art. 205 -	Art. 207 - Art. 208 -	
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)		x	C	C	C	C	Art. 204 -	Art. 205 -	Art. 208 -	
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)			B	C	C	C	Art. 180 -	-	Art. 190 -	
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose			B	C	C	C	Art. 180 -	-	Art. 190 -	
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)		x	B	C	B	B	Art. 157 - Art. 158 - Art. 159 - Art. 160 -	-	Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 169 -	
1150 *	Lagune costiere	*		B	C	B	B	Art. 178 -	-	Art. 188 -	
2250 *	Dune costiere con Juniperus spp.	*	x	C	C	C	C	Art. 204 -	Art. 205 - Art. 206 -	Art. 208 -	

Di seguito si riportano sinteticamente alcune delle caratteristiche delle specie indagate come ad esempio: dimensione delle popolazioni, areale e caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui vivono. Le informazioni raccolte derivano principalmente dalla consultazione della Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, liste rosse italiane e IUCN Red List

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchide piramidale	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) nella Provincia di Venezia. L'orchide piramidale è una specie a distribuzione eurimediterranea presente in tutte le Regioni d'Italia. Cresce in ambienti umidi quali margini di paludi e praterie periodicamente inondate, ma anche in prati piuttosto aridi e a volte presso gli orti di pianura, su suoli generalmente calcarei, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. Viene impollinata da farfalle che con la proboscide inserita nello sperone attraverso due lamelle poste all'ingresso, urtano la borsicola liberando il pollinario che si attacca alla proboscide stessa. Il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone; il nome specifico si riferisce alla forma piramidale dell'infiorescenza. Periodo di fioritura: maggio-giugno.
<i>Gladiolus palustris</i>	Gladiolo palustre	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) nella Provincia di Venezia. Questa specie è a distribuzione prevalentemente centroeuropea. A nord delle Alpi il suo areale si estende dalla Francia orientale fino alla Polonia, con presenze frammentate in Ucraina e Russia. A sud delle Alpi è presente nelle regioni settentrionali e in Toscana. Manca nella pianura Padana superiore. Nella pianura veneto-friulana risulta relitta sulla costa e fin dentro alla pianura in Friuli (Pignatti, 1982). Verso est in Austria e Ungheria, con estensioni alla Bulgaria occidentale e all'Albania. Pianta relativamente rara, cresce nei prati e pendii erbosi, umidi in primavera e aridi nel periodo estivo, prevalentemente con substrato calcareo (spesso nelle formazioni a Molinia, raggiungendo la massima frequenza nell'Associazione <i>Gladiolo-Molinietum arundinaceae</i>) (Feoli Chiapella&Poldini, 1993). Si può incontrare anche in biocenosi riferibili alle praterie aride di carattere illirico (Ordine <i>Scorzoneretalia villosae</i>) (Bilz, 2013). I problemi maggiori per la specie derivano dall'abbandono delle praterie e del pascolamento brado. Ciò comporta un cambiamento nella dinamica della vegetazione, con l'incospugliamento e l'avanzata del bosco e dunque la regressione degli habitat prediletti dalla specie. Anche gli interventi di regimazione delle acque e il drenaggio delle praterie umide hanno un impatto negativo sulla specie. A queste pressioni si aggiunge la raccolta dei bulbi per l'interesse floriculturale o la raccolta non autorizzata. Fiorisce fino a luglio inoltrato.
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Malva marina	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. La Lista Rossa regionale delle Piante Vascolari del 2016 segnala la presenza della specie solamente nei pressi di Cavallino-Treporti. L'ibisco litorale è una specie con areale centrato sulle aree circostanti il Mar Nero (specie Pontica), in Italia ancora presente lungo le coste di Veneto ed Emilia-Romagna, con antiche segnalazioni non confermate di recente per alcune stazioni dell'Italia Centrale e Meridionale, dove è scomparsa a causa delle bonifiche. Cresce in paludi litoranee su suoli subsalsi. Periodo di fioritura: luglio-agosto.
<i>Salicornia veneta</i>	Salicornia veneta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) per la popolazione italiana. Specie endemica delle lagune venete, è una pianta annuale succulenta con fusto eretto, ramoso, con foglie molto piccole, opposte e fuse tra loro, avvolgenti il fusto e difficilmente distinguibili da esso. I fiori, quasi invisibili, piccoli, rudimentali e infossati all'interno dei manicotti fogliari, hanno la forma di piccole squamette e sono riuniti in gruppi di tre. La fioritura è tardo estiva (agosto-settembre). La specie è alofila obbligata. La distribuzione è legata ad ambienti salini ed umidi come le barene, anche se, in particolare nella fase riproduttiva, non sopportano sommersioni prolungate. La specie è comunissima e presente con popolazioni numerose in tutto il litorale adriatico settentrionale, dove cresce in zone fangose soggette a deboli cambiamenti del livello di marea e, talvolta, nei suoli salini di bonifica. Più che di tipo conservazionistico, le problematiche legate a questa specie sono di natura tassonomica.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Spiranthes aestivalis</i>	Viticcini estivi	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. La <i>Spiranthes estiva</i> , detta anche viticcini estivi, è una specie a distribuzione eurimediterraneo-atlantica presente, ma in genere rara, in molte regioni dell'Italia settentrionale, in Toscana e in Sardegna (non più osservata da lungo tempo in altre regioni). La distribuzione dell'Italia nord orientale, piuttosto lacunosa, comprende la pianura friulana, con alcune stazioni nell'alta Valle del Tagliamento e nel Goriziano e poche segnalazioni storiche non confermate in tempi recenti per il Carso nei pressi di Monfalcone e Duino. Cresce in prati torbosi, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. Il nome generico si riferisce alla disposizione nettamente spiralata dei fiori, quello specifico alla fioritura estiva che la distingue da <i>S. spiralis</i> , che ha fioritura autunnale. Forma biologica. geofita rizomatosa. Periodo di fioritura: giugno-luglio.
<i>Stipa veneta</i>	Stipa veneta	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN). Specie stenoendemica presente nel settore nord-orientale dei sistemi di dune consolidate della costa nord-adriatica, esclusiva della Provincia di Venezia. Una sola stazione è presente in Friuli Venezia Giulia. Il rischio di estinzione della specie è molto elevato a causa di un range geografico stimato estremamente ridotto, di soli 28 kmq e un numero di locations <10, fortemente isolate. Le popolazioni sono stabili, ma con un numero di individui maturi inferiore a 250. Il basso numero di individui e il forte isolamento delle stazioni, che rende lo scambio genico molto difficoltoso, concorrono ad accelerare il processo di estinzione. Ai fini della conservazione, l'habitat della specie, rappresentato dalle praterie xerofile, è stato identificato come habitat prioritario 2130* entro la Rete Natura 2000. Numerose sono le pressioni e le minacce, sia naturali (evoluzione della biocenosi) che antropiche (espansione agricoltura e insediamenti umani; infrastrutture turistiche; calpestio, ecc.) che compromettono la conservazione della specie.
<i>Euplagia quadripunctuaria</i>	Falena dell'edera	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). La falena dell'edera è legata ad una vasta tipologia di ambienti caldi e secchi, anche se mostra una certa preferenza per i margini dei boschi e altri luoghi ombrosi. La si riscontra dalla pianura ai 1500 m di quota. Una sola generazione annuale con sfarfallamento degli adulti da luglio a settembre ed esemplari logori osservabili fino ad ottobre inoltrato. Durante il giorno è facile osservare gli adulti mentre in gran numero saggono il nettare sulle infiorescenze della canapa acquatica. L'adulto, quando è posato nella vegetazione, tiene le ali anteriori ripiegate sulle posteriori diventando invisibile grazie alla colorazione disruptiva. Se disturbato apre fulmineamente il primo paio di ali mostrando il rosso delle inferiori in un caratteristico effetto display che disorienta l'eventuale predatore. In generale, in Italia non sembra essere minacciata, anche se la perdita degli ambienti caldi e ricchi di ombra rappresenta la principale minaccia alla conservazione della specie.
<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente in Veneto in maniera diffusa nella parte bassa della pianura, con numerose colonie sparse ma piuttosto limitate e apparentemente disgiunte. Colonizza anche gli ambiti sublitoranei, lagunari e deltizi, fino ai lidi. Vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, con vegetazione igrofila di alte erbe, con presenza arboreo-arbustiva scarsa o assente. Dunque si insedia nelle golene, lungo canali e fossi con vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati. I bruchi mangiano specie igrofile di Rumex. Gli adulti si vedono da metà aprile a metà ottobre. Date queste esigenze ecologiche della specie, essa potrebbe subire perdita di habitat in conseguenza delle attività di sfalcio.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane. Il periodo di riproduzione va da aprile a maggio. Nel complesso non esistono gravi minacce per la sopravvivenza della specie che è localmente minacciata dall'uso di insetticidi in agricoltura e dall'abbassamento della falda freatica che induce la scomparsa di acque temporanee necessarie per la riproduzione.
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italica	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie sub-endemica dell'Italia peninsulare e della Sicilia, con alcune popolazioni della Svizzera del sud e di una popolazione in Slovenia al confine con l'Italia. Presente a quote comprese tra il livello del mare e oltre 1850 m slm. Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti. Capace di utilizzare anche habitat modificati. La specie è potenzialmente minacciata dalla perdita di habitat dovuta ad urbanizzazione, inquinamento e sfruttamento agricolo delle pianure. In particolare, le vasche di risaia del comprensorio risicolo della Pianura Padana (habitat storico della specie) non sono più siti riproduttivi a causa dell'impiego massivo di pesticidi e per il cambiamento delle pratiche colturali (livellamento del suolo, erosione del suolo, deflusso delle acque, blocco dei torrenti). In ogni modo nel complesso, non sembra minacciata gravemente.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Distribuita in Europa dalla Penisola Iberica fino al sud della Svezia e gran parte dei Balcani. In Italia è distribuita a nord di una linea immaginaria che congiunge Genova a Rimini. Recentemente introdotta e acclimata in Sardegna. Si trova dal livello del mare fino a circa 800 m di quota. Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d'acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione. Minacciata dall'inquinamento dell'acqua e dalla bonifica delle zone umide. Il declino della specie parentale <i>P. lessonae</i> può influenzare direttamente la sua popolazione. La raccolta per scopi alimentari è vietata in alcune regioni dell'Italia settentrionale.
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). La popolazione è relativamente abbondante, essendo presente in numerosi ambienti nella penisola ma non nelle isole; vive dal livello del mare fino a 2000 m slm. La specie vive in prati, campi e boschi entrando in acqua solo per la riproduzione: in pianura predilige boschi ripariali o igrofili, in collina i boschi misti ed i castagneti, in montagna i boschi a latifoglie. Il periodo di riproduzione va da febbraio ad aprile. Le principali minacce alla conservazione della specie riguardano la bonifica o l'eutrofizzazione dei siti riproduttivi, l'introduzione di predatori o di specie alloctone; nel complesso comunque la specie è comune e molto diffusa.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) A3ce. Nonostante la specie sia ampiamente distribuita, negli ultimi 10 anni è andato perso circa il 25% dei siti e molti dei rimanenti vengono occupati da specie esotiche riscontrando una riduzione della popolazione a livello locale. Per queste ragioni la specie viene valutata Quasi Minacciata (NT), prossima a Vulnerabile (VU) per il criterio A3ce. Presente in gran parte dell'Italia continentale e peninsulare, sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali. In alcune aree di pianura è stata stimata la perdita di quasi il 25% dei siti negli ultimi dieci anni, sia per la scomparsa di zone umide con caratteristiche idonee, sia per il crescente impatto di predatori alloctoni. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee. Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno. La principale minaccia è la perdita di habitat riproduttivo, dovuta all'intensificazione dell'agricoltura, all'inquinamento agro-chimico, all'introduzione di pesci predatori e di specie alloctone quale il gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> . Si riproduce in primavera, al risveglio dal letargo invernale.
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Frequente nei settori alpini e prealpini, sporadica in Pianura Padana. Al centro e al sud le popolazioni sono più rare e localizzate. Alcune popolazioni si sono estinte a causa della perdita di habitat. Predilige aree meso-termofile dove utilizza prevalentemente fasce ecotonali, pascoli xerici, pietraie, muretti a secco, manufatti e coltivi. Sembra essere più frequente in zone pietrose e con affioramenti rocciosi. A volte colonizza le massicciate ferroviarie. Localmente si osservano alterazione e degrado dell'habitat (intensificazione dell'agricoltura, distruzione dei muretti a secco) in parte dell'areale ha causato la scomparsa di alcune popolazioni.
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) A2c poiché in buona parte del territorio nazionale la specie ha subito un forte declino per la drastica riduzione degli habitat idonei (bonifiche) nelle ultime tre generazioni. In Italia è distribuita nella penisola (ad eccezione dell'arco alpino) e nelle isole maggiori, dal livello del mare fino a oltre 1500 m di quota. Le maggiori popolazioni italiane si trovano in aree protette. Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna. È un animale molto longevo e la maturità sessuale si registra a circa 7-11 anni. Le bonifiche effettuate a partire dagli anni '30 del secolo scorso hanno portato a una drastica riduzione degli habitat idonei. Ulteriori minacce che colpiscono la specie sono captazione dell'acqua, frammentazione degli habitat per la costruzione di infrastrutture, scomparsa di ambienti idonei alla riproduzione, inquinamento, specie alloctone, mortalità per il traffico stradale. La specie si riproduce tra marzo e aprile.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Distribuita dalla Spagna nord-orientale alla Croazia, in Italia è presente nella penisola, in Sicilia, Sardegna e molte isole minori. Si trova dal livello del mare fino a oltre 2000 m di quota. Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine. Non si conoscono minacce gravi per la specie, sebbene sembra soffrire di un'alta mortalità a causa di investimenti automobilistici, soprattutto durante il periodo riproduttivo.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Può essere localmente comune ma la scomparsa degli habitat naturali in pianura e la riforestazione in montagna fanno supporre la possibilità di un declino. Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. È possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati). Perdita dell'habitat dovuta a colture intensive, sovrappascolo, contaminazione da pesticidi, riforestazione, incendi e investimenti stradali sono tra le principali minacce alla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo è compreso tra marzo e aprile.
<i>Natrix tessellata</i>	Biscia tassellata	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Distribuita dall'Europa alla Cina, in Italia è presente nella penisola ad esclusione del Salento, della Calabria centro meridionale e delle isole tra il livello del mare e 1800 m di quota. Comune nel nordest e più frequente in pianura, la specie è localmente abbondante anche sull'Appennino, mentre è meno comune in centro e sud Italia. È la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche; per questo, la principale minaccia per la specie sono l'artificializzazione e l'inquinamento dei corsi d'acqua. Il periodo di riproduzione va da aprile a maggio.
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). La popolazione è abbondante anche in ambiente urbano con una tendenza stabile di mantenimento della specie. In Italia è abbondantemente distribuita al nord e al centro, meno frequente al centro-sud dove si localizza lungo la dorsale appenninica; si trova dal livello del mare ad oltre 2200 m slm. La specie frequenta ambienti aperti e/o alberati ed è anche frequente in aree urbane. Il periodo di riproduzione va da marzo ad aprile. Non si riconoscono minacce serie per la conservazione della specie.
<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Comune e abbondante tranne in Pianura Padana dove molte popolazioni si sono estinte per la scomparsa dell'habitat idoneo. In Italia si trova a sud delle Alpi, in Sicilia, Sardegna e Lampedusa; presente dal livello del mare a 2200 m slm. Frequenta habitat relativamente aperti e ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate. Non si rilevano gravi minacce per la sopravvivenza della specie. In Veneto è diffusa lungo tutte le coste venete con piccole popolazioni nelle aree collinari.
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie relativamente comune e localmente abbondante. Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi. In Pianura Padana è minacciata dall'intensificazione dell'agricoltura e dall'urbanizzazione; altrove da un generale degrado ambientale. Il traffico stradale è spesso una delle principali cause di mortalità della specie. Il periodo riproduttivo avviene in maggio-giugno.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) A2b. Ampiamente distribuito in Veneto, ad esclusione dell'ambito montano-collinare, dove appare localizzato; frequenta molti corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, naturali o para-naturali, interni o costieri. A livello nazionale l'habitat riproduttivo è dato soprattutto da ambienti d'acqua dolce di vario genere, lentiche o lotiche, mentre le tipologie ambientali frequentate nelle altre stagioni fenologiche includono anche zone umide costiere. Le principali minacce avverse alla conservazione della popolazione riguardano la distruzione e la trasformazione dell'habitat è l'inquinamento delle acque. Si riproduce tra aprile e luglio.
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie migratrice che sverna in Africa a sud dell'Equatore. In Europa nidifica nei Paesi del Mediterraneo e nell'Europa centrale, non superando a nord i confini territoriali dell'Olanda. In Italia nidifica nelle aree umide della Pianura Padana e in particolare nelle lagune dell'Alto Adriatico e nel Delta del Po. Altri siti riproduttivi si trovano in Toscana, Sardegna e Puglia. In Veneto è presente quasi esclusivamente in periodo riproduttivo. Nidifica in diverse zone umide ma con popolazioni sempre piuttosto modeste. In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari, eccetera. Esemplari estivi sono osservati anche lungo il corso di fiumi con alveo ghiaioso (Piave). Presenta una progressiva riduzione della sua popolazione. A livello europeo è considerato in declino con un trend considerato negativo per le popolazioni dell'Est e in leggero incremento per quelle dell'Europa occidentale. Nel complesso nidificano 29.000-42.000 coppie di cui circa 1.800-2.000 in Italia. In Veneto le cause di minaccia alla specie sono derivate dalle modificazioni dell'habitat riproduttivo e in particolare dal disturbo portato alle colonie dalla navigazione a motore e dalla presenza dell'uomo. La salinizzazione delle acque, con conseguente indebolimento e rarefazione dei canneti fluviali, è un ulteriore fattore di minaccia; la conservazione del canneto o la sua creazione in aree attualmente usate per scopi agricoli o incolte, costituiscono quindi un elemento fondamentale per la tutela della specie. Si riproduce tra aprile e luglio compresi.
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT). La sgarza ciuffetto è una specie poco comune in Europa. La maggior parte delle coppie nidificano nei Paesi del Mediterraneo, in Romania e Russia. In Veneto le nidificazioni negli ultimi due decenni sono state rilevate soprattutto nelle aree lagunari costiere comprese nelle Province di Venezia e Rovigo. Fino agli anni '80 però nidificava anche in Provincia di Treviso, lungo il corso del Sile dove attualmente si osserva molto di rado in periodo migratorio. Nell'ultimo decennio sono noti solo pochi casi di svernamento in Veneto presso S. Donà di Piave (Venezia), Valle Canocchione (Rovigo) e Valle Dogà (Laguna di Venezia). È una specie tipica delle zone umide lagunari costiere. La maggior parte delle nidificazioni avvengono all'interno delle aree vallive. Al di fuori di questi ambienti in Provincia di Venezia si riproduce presso le cave di Cinto Caomaggiore e presso le cave di Gaggio Nord. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche altri ambienti umidi come il corso dei fiumi (Piave, Sile, Po) ma sempre in zone marginali, dove il flusso della corrente è molto lento e dove gli è permesso di sostare sopra la vegetazione galleggiante. La conservazione della specie è intaccata maggiormente a causa della trasformazione dell'habitat di nidificazione e delle aree a canneto e della riduzione delle risorse trofiche; concorrono anche le attività ricreative antropiche. La specie si riproduce da maggio a luglio compresi.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante; sono stimate 60-100 coppie nidificanti. In Veneto è una specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. Escludendo notizie poco documentate, i due unici siti di nidificazione del Veneto sono Valle Vecchia (Caorle) e l'impianto di fitodepurazione della Cassa di colmata A (Mira). I siti di nidificazione noti comprendono zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. La specie sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa. Tra le principali minacce alla conservazione della specie si annoverano la trasformazione e la riduzione degli habitat di nidificazione e di alimentazione; a questi si aggiungono anche il disturbo antropico che nel peggiore dei casi porta a uccisioni illegali. Il periodo riproduttivo va da aprile a giugno compresi.</p>
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. Il tarabuso in Italia è una specie svernante, migrante e solo in parte nidificante. Molti degli individui che svernano nel nostro Paese provengono dal Nord Europa. In Veneto si conosce solo un caso di nidificazione accertata, avvenuta presso le ex Cave di Noale nel giugno del 1999. Sono stati poi individuati altri due siti di nidificazione probabile: Valle Grassabò e la Cassa di colmata A, entrambi in provincia di Venezia. Il tarabuso frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi del Veneto nonché quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere. In quest'ultimo ambiente è molto probabile che la sua presenza venga sottostimata sia in fase di svernamento e soprattutto in periodo riproduttivo a causa delle difficoltà insite nel censire aree così vaste. Lungo il corso dei fiumi, spesso si accontenta della copertura offerta da pochi metri di canneto e talvolta anche di saliceto, purché non siano disturbati dalle attività dell'uomo. In periodo migratorio sosta anche a margine dei laghi e dei fiumi alpini, ma per tempi brevi, adatti a ricomporre le riserve alimentari. Per la riproduzione l'habitat elettivo di questa specie è costituito in primo luogo dal fragmiteto e dalle altre associazioni vegetali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto. Naturalmente a queste si devono associare anche le opportune risorse trofiche che fanno da elemento attrattore (pesci, anfibi, insetti). Si riproduce tra aprile e luglio compresi.</p>

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) A2b. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km². Sulla base di osservazioni dirette, si ritiene che attualmente la popolazione italiana sia composta da circa 2000 individui maturi e che tale popolazione sia diminuita plausibilmente di almeno il 50% negli ultimi 10 anni. Essendo scomparse gran parte delle sub-popolazioni che nidificavano nelle zone umide della penisola, oggi la specie è legata esclusivamente a siti costieri, fatta eccezione della Sicilia. La specie in Italia è minacciata da vari fattori come l'urbanizzazione costiera, l'erosione dei litorali sabbiosi, il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative, la presenza dei cani sulle spiagge. La specie è, inoltre, in declino nella maggior parte del suo areale europeo. A causa del marcato declino della popolazione, la specie in Italia viene dunque classificata come In Pericolo (EN). La specie è presente nel Veneto quasi esclusivamente lungo l'arco costiero, e più raramente nelle aree poste poco più all'interno (cave e vasche di zuccherifici in particolare). Nidifica nel Veneto su scanni litoranei, un tempo habitat elettivo e ora invece utilizzato da una frazione poco significativa della popolazione, su spiagge di origine artificiale (Litorale di Pellestrina, VE), su barene artificiali, dove sono ormai stabilmente presenti nuclei di 50-80 coppie, all'interno di valli da pesca, specialmente nel Delta del Po. Anche aree di cantiere con substrato sabbioso e/o ghiaioso sono saltuariamente utilizzate; in questi ultimi casi gli individui si mostrano molto confidenti. Essendo una specie legata esclusivamente a siti costieri, risente di ogni forma di degrado ambientale, quali urbanizzazione delle coste, l'erosione dei litorali sabbiosi ed il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative. Si riproduce tra maggio e luglio.</p>
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D1. Presenta un'ampia distribuzione in quasi tutto il continente europeo, con esclusione di gran parte dell'Inghilterra e della Scandinavia occidentale. Le popolazioni più settentrionali presentano caratteristiche migratorie, mentre quelle di stanza nel bacino del Mediterraneo sono maggiormente sedentarie. I periodi di maggior passo migratorio sono rappresentati dai mesi di aprile, settembre e ottobre. La migrazione primaverile si svolge soprattutto lungo la costa adriatica, ma una parte degli individui sorvola anche la pianura veneta centrale per dirigersi verso l'area pedemontana prealpina. In periodo migratorio autunnale sono stati osservati esemplari isolati sorvolare a bassa quota molti dei complessi alpini del Cadore. In Veneto le aree di nidificazione comprendono quasi esclusivamente le zone umide costiere del Delta del Po, della Laguna di Venezia e di Caorle. In ambito regionale i territori maggiormente vocati sono rappresentati dalle zone umide costiere e in misura minore da quelle presenti nell'entroterra. In generale le aree di canneto rappresentano gli unici siti di ricovero e di nidificazione. La loro estensione però deve superare una superficie di qualche ettaro. Le attività di caccia vengono svolte anche nelle distese agrarie circostanti i siti di ricovero e lo spazio di ricerca trofica può comprendere territori distanti anche alcuni chilometri dal luogo di nidificazione. Nell'entroterra si insedia anche in prossimità di cave dismesse, purché presentino una discreta copertura delle sponde con canneto e altra vegetazione arborea ed arbustiva. Si riproduce tra aprile e la prima decade di luglio.</p>

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Applicabile (NA). In Italia e in Veneto è una specie migratrice regolare di doppio passo; gli esemplari estivanti sono estremamente rari. Sverna in buona parte della regione ma con un numero di individui sempre molto basso e allo stesso tempo esibisce una ampia mobilità. Migra nei mesi di marzo e aprile e poi tra settembre e ottobre. Apparentemente non manifesta una precisa linea migratoria come avviene per gli altri rapaci. L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggiere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie. Al suolo cattura piccoli passeriformi e micro mammiferi, raramente prede più grandi, sfruttando una modalità di caccia basata sull'elemento sorpresa, sorvolando a bassa quota le aree coltivate per catturare le prede. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio.
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D1. Specie migratrice e nidificante in Italia. Sverna nell'Africa sub-equatoriale. In Veneto è presente nei periodi delle migrazioni e successivamente in fase riproduttiva. Nel corso delle migrazioni non sembra seguire linee prestabilite, ma si muove in un'area ad ampio raggio, sorvolando la pianura e l'area pedemontana. Risulta più rara in zona alpina. In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. In Veneto non sono più frequentate alcune aree collinari come i versanti meridionali della Lessinia e l'area collinare del Quartiere del Piave (Treviso), dove veniva osservata nel passato. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po. Qui l'albanella minore nidifica tra la vegetazione alofila e psammofila degli scanni, in particolare nelle formazioni di <i>Spartina juncea</i> del retroscanno e nella vegetazione erbacea delle barene lagunari anche in presenza di temerici. Un altro ambiente frequentato fino a qualche decennio fa era costituito dalle zone aride e termofile comprese nell'ampio greto del fiume Piave, in prossimità del suo sbocco in pianura. Ora però non si osserva più in queste aree in fase riproduttiva, da almeno una decina d'anni, se non in periodo migratorio. Si riproduce tra maggio e giugno.
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra. Gli esemplari della specie garzetta nidificano all'interno di boschetti igrofilo di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. I nidi prossimi al suolo sono piuttosto rari. Trasformazione dell'habitat, competizione con altre specie e riduzione delle risorse trofiche sono le principali minacce alla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo va da aprile a luglio compreso.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Lo smeriglio nidifica nel Nord Europa in un settore compreso tra la Russia e l'Islanda. La specie è in Italia prevalentemente migratrice ma con svernamento regolare diffuso anche se scarso in ambienti aperti a quote basse, più comune in Italia settentrionale. In Veneto la specie non è molto comune e appare difficile fare una stima degli esemplari svernanti in questa regione. Un certo numero, probabilmente presente, non è sempre osservabile a causa delle peculiari caratteristiche comportamentali e delle attività di caccia che vengono svolte spesso in prossimità del suolo ed all'interno di grandi distese agrarie. Dall'analisi delle osservazioni effettuate negli ultimi 15 anni, si nota una certa preferenza, per lo svernamento, verso le aree agrarie estensive prossime alla costa. Molte osservazioni provengono dalle zone umide costiere, altre invece dai Colli Euganei e dal corso del Piave, fino a S. Giustina (Belluno). In tutti i casi lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. In questi ambienti caccia quasi rasente al suolo cercando di catturare piccoli uccelli (allodole, pispole, passeri) e in misura minore micromammiferi. Specie anche in forte regresso locale fin dalla metà del XX secolo per la riduzione di habitat e la persecuzione diretta, sia nelle aree riproduttive che durante la migrazione in diversi paesi europei, Italia compresa. Negli anni '50-'70, essendo prevalentemente ornitofago, ha risentito particolarmente dell'uso di pesticidi organoclorati in ambiente agricolo.</p>
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Presenta una distribuzione molto ampia in Italia con esclusione delle coste dell'Adriatico, dove nidifica in maniera puntiforme solo sul Carso, Conero e Gargano. Manca anche in gran parte della Pianura Padana, ma anche in questa area esistono siti puntuali dove di recente si sta insediando. In Veneto è una specie ampiamente sedentaria o al massimo erratica. In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio si nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine. È ben insediato nei Colli Euganei e in quelli Berici, mentre in pianura sono presenti nidificazioni sporadiche in provincia di Rovigo, Padova, Verona e Venezia. In Laguna di Venezia le prime osservazioni di individui in periodo riproduttivo risalgono al 1995, mentre la prima nidificazione accertata è del 2006. Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare. Queste sono le sue prede preferite, ma può rivolgere l'attenzione anche a prede più piccole come Turdidi, oppure in certi casi Corvidi. In alcune aree di svernamento, come ad esempio presso le sorgenti del Fiume Sile, le prede maggiormente ricercate sono il germano reale, i colombacci e i colombi che caccia attorno ai paesi oppure in aperta campagna. In molti siti di svernamento ama sostare per periodi molto lunghi sopra i tralicci più elevati delle linee elettriche. L'unico disturbo in questi casi gli viene portato talvolta dalle cornacchie che possono infastidirlo. Si riproduce tra aprile e maggio.</p>

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie politipica a distribuzione olartica, nel Veneto è migratrice e svernante regolare poco comune ma più frequente della strolaga minore. È osservabile a partire dalla fine di ottobre; successivamente raggiunge un picco di presenze in dicembre per poi diminuire rapidamente fino a scomparire già all'inizio di febbraio; tale sequenza temporale è comune anche ad altre zone costiere italiane. In Laguna di Venezia la specie è più comune nel bacino settentrionale, dove si può osservare sia presso le bocche di porto sia a margine dei canali con basso fondale. In generale, la specie frequenta acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità. Non si rilevano particolari minacce essendo specie migratrice abbastanza scarsa nel territorio veneto.
<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie monotipica a distribuzione circumartica, in Italia migratrice e dispersiva; in Veneto è uno svernante scarso ma regolare, soprattutto in dicembre e gennaio. Frequenta soprattutto gli spazi marini antistanti la costa adriatica, la laguna aperta di Venezia e, secondariamente, le sacche del Delta del Po ed il medio e basso Lago di Garda, svernando regolarmente con pochi individui. Nel Veneziano la strolaga non frequenta ambienti d'acqua dolce, mentre nel restante territorio veneto, è possibile rinvenirla durante i movimenti dispersivi e lo svernamento anche in cave dismesse e alvei fluviali profondi e presso il Lago di Garda. Pur evidenziando un'indole solitaria, sono note osservazioni invernali di piccole concentrazioni che manifestano invece una tendenza all'alimentazione sociale, talvolta in associazione con strolaga mezzana. In generale, la specie frequenta acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità. Non si rilevano particolari minacce essendo specie migratrice abbastanza scarsa nel territorio veneto.
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente nel Veneto prevalentemente lungo l'arco costiero, con minor diffusione in aree della pianura più interna, soprattutto ex cave di ghiaia o argilla, bacini di decantazione, impianti di fitodepurazione. Durante la stagione invernale è rarissimo. La migrazione pre-riproduttiva si estende da marzo a fine maggio, quella post-riproduttiva tra fine luglio e l'inizio di ottobre. La nidificazione ha luogo da fine aprile a metà luglio. La specie utilizza nel Veneto per la nidificazione tipologie ambientali ampiamente descritte in letteratura, vale a dire barene e argini all'interno delle valli da pesca o delle lagune costiere, nonché riporti artificiali di sedimenti a matrice sabbiosa-limosa, con presenza di piccoli stagni permanenti. Secondariamente vengono utilizzati ambienti d'acqua dolce quali risaie, bacini di fitodepurazione, ripristini ambientali. La specie si associa spesso con altri Caradriformi, quali in particolare avocetta e pettegola; sembra inoltre tollerare un discreto disturbo antropico purché indiretto, come dimostra la nidificazione spesso osservata a poca distanza da strade e canali molto trafficati. Le colonie ubicate nelle valli da pesca possono risentire in modo drammatico dell'eventuale innalzamento repentino del livello delle acque, mentre le ormai pochissime colonie insediate sugli scanni sono generalmente minacciate dalla presenza di bagnanti e solo interventi specifici di gestione possono ridurre il disturbo ad esse causato. Altre minacce alla conservazione della specie riguardano la trasformazione degli habitat di nidificazione e di alimentazione. La riproduzione va da aprile a fine giugno.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU). Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana e nelle regioni centrali. In Veneto nidifica soprattutto nelle aree costiere lagunari comprese tra il Delta del Po e la Foce del Tagliamento, mentre nelle rimanenti aree di pianura è insediato soprattutto lungo il corso di fiumi, laghi e zone umide derivate dall'escavazione. Molti di questi ultimi ambienti, presenti nella bassa pianura e derivati dall'escavazione di argilla, attualmente sono diventati dei siti di riproduzione importanti per questa specie. In periodo migratorio si può osservare in gran parte degli ambienti umidi, talvolta anche privi di vegetazione. In fase riproduttiva invece si insedia quasi esclusivamente all'interno dei canneti e tifeti anche a contatto con fasce dominate da salici (<i>Salix caprea</i>) e in misura minore da pioppi e ontani. Il canneto anfibio però viene quasi sempre preferito e in subordine il saliceto anfibio. La presenza d'acqua alla base costituisce un forte elemento d'attrazione perché permette un maggiore livello di difesa dei nidi, favorisce la ricerca del cibo senza dover uscire allo scoperto e naturalmente permette di costruire il nido mascherato dalla vegetazione. In aree particolarmente tranquille talvolta si osserva in caccia sopra la superficie delle acque stagnanti, dominate solo da idrofite sommerse. Potenzialmente importanti per la conservazione della specie sono anche le condizioni riscontrate durante lo svernamento in Africa e la migrazione per e dai quartieri riproduttivi. La riproduzione va da maggio a luglio compresi.</p>
<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) D2. La popolazione europea è stata recentemente stimata in 118.000-328.000 coppie, mentre quella in 1980 coppie nel 2000 e tra le 20000 e le 2100 coppie nel 2002. Nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna, Veneto e Puglia, nidifica in colonie presso ambienti salmastri costieri. Principali minacce riguardano la trasformazione dell'habitat di nidificazione e la disponibilità alimentare. La consistenza della popolazione veneta nidificante può essere stimata a circa 150 coppie nel 2010, salite a oltre 400 nel 2011 in tutte le aree costiere. Trend di forte incremento. Si riproduce tra maggio e giugno.</p>
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	<p>Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La nitticora nidifica nell'area centro meridionale dell'Europa e in particolare in Italia, Romania, Ungheria, Ucraina e Francia. Fino alla fine del secolo scorso in Italia e in Russia si riproduceva il maggior numero di coppie. Al di fuori del periodo riproduttivo la nitticora sverna in Africa attorno alla fascia equatoriale. Risulta però difficile definire in maniera precisa l'areale di svernamento perché nei mesi invernali gli individui migratori si uniscono a quelli sedentari. In Veneto è nidificante, migratrice e in minima parte svernante. La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle Province di Venezia e Rovigo. Gli ambienti vocati per la nitticora sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna. Per gli individui non nidificanti un importante ambiente di ricovero diurno è costituito dai boschi igrofili e dai pioppeti artificiali che caratterizzano le aste fluviali della bassa e media pianura del Veneto. La nitticora risente molto delle modificazioni ambientali che negli ultimi decenni hanno portato a una progressiva diminuzione delle zone umide e delle risorse trofiche a queste collegate. In pianura l'uso di sostanze chimiche in agricoltura ha portato ad una diminuzione degli anfibi e della fauna ittica che rappresentano gran parte delle sue fonti alimentari. Allo stesso tempo anche nelle aree di svernamento dell'Africa stanno cambiando velocemente gli equilibri ambientali che compromettono sempre più la sua sopravvivenza. Si riproduce dai primi di aprile a fine luglio.</p>

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Phalacrocorax (Microcarbo) pygmeus</i>	Marangone minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi minacciata (NT). In Italia la tendenza della popolazione è quella di un aumento. Specie sedentaria e nidificante di recente immigrazione in Italia, è presente in Veneto, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Predilige zone umide costiere dove frequenta canali e specchi d'acqua dolce; nidifica in boschetti igrofili confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra. Svariate sono le minacce che compromettono la conservazione della specie (trasformazione dell'habitat, riduzione della disponibilità trofica, inquinamento delle acque, uccisioni illegali e disturbo antropico in generale). Gli esemplari della specie si riproducono tra aprile e luglio.
<i>Recurvirostra avocetta</i>	Avocetta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). In regione l'avocetta frequenta quasi esclusivamente l'arco costiero, con presenze molto più rare in aree umide più interne. Si rinvia lungo l'intero ciclo annuale, con numeri piuttosto rilevanti durante la stagione invernale (dicembre-febbraio). Il flusso migratorio pre-riproduttivo si osserva tra febbraio e maggio, quello post-riproduttivo tra agosto e metà ottobre. Gli adulti si insediano nei siti riproduttivi a partire dalla metà di aprile e la nidificazione prosegue fino a fine luglio, raramente anche in agosto. La specie attualmente nidifica su barene e isolotti, inclusi quelli di origine artificiale, presenti nelle lagune e nelle valli da pesca dei due grandi comprensori umidi del Veneto; colonie di dimensioni variabili sono irregolarmente segnalate anche lungo gli scanni litoranei del Delta del Po. Queste tipologie ambientali sono ben diffuse lungo le coste delle due province litoranee di maggiore importanza. È invece molto rara, sinora, la nidificazione in zone umide d'acqua dolce. Le colonie ubicate nelle valli da pesca possono risentire in modo drammatico dell'eventuale innalzamento repentino del livello delle acque, mentre le ormai pochissime colonie insediate sugli scanni sono generalmente minacciate dalla presenza di bagnanti e solo interventi specifici di gestione possono ridurre il disturbo ad esse causato. Altre minacce alla conservazione della specie riguardano la trasformazione degli habitat di nidificazione e di alimentazione. La riproduzione va da aprile a fine luglio.
<i>Sterna (Sternula) albifrons</i>	Fratricello	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) C1. È la specie più piccola del genere Sterna; nidifica alle medie e basse latitudini in Nord America, Eurasia, Australia, ma anche nelle zone tropicali e sub tropicali dei Caraibi, Sud Africa, India meridionale, Sri Lanka, Asia sud occidentale. Nel Veneto la specie è prevalentemente concentrata nell'arco costiero, con presenze minori lungo le aste fluviali e nei grandi laghi. Rarissimi negli ultimi venti anni i casi di presenza invernale; il periodo di nidificazione si estende dalla fine di aprile alla fine di agosto. Frequenta aree aperte come le spiagge sabbiose costiere o continentali. Si riproduce da fine aprile a fine luglio.
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La sterna comune nidifica in Europa in un vasto areale, che comprende la maggior parte dei Paesi; le popolazioni principali si rinvengono in Finlandia, Ucraina e Russia. In Italia è migratrice nidificante; le popolazioni nidificanti sono concentrate in Pianura Padana, lungo alcuni tra i principali corsi d'acqua e in alcune aree costiere del Centro Italia e sarde. In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni sia lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali) che in vicine aree umide d'acqua dolce quali fiumi, cave senili di ghiaia o argilla, laghi. A maggiori distanze dalla costa risulta però meno comune; viene regolarmente osservata lungo le principali aste fluviali, in cave senili e sulle coste del Lago di Garda. Le principali minacce riguardano la trasformazione dell'habitat di nidificazione e di alimentazione; anche il disturbo antropico nei siti di nidificazione interferisce negativamente sulla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo va da maggio ad agosto compresi.

NOME	NOME COMUNE	CARATTERISTICHE DELLA SPECIE
<i>Sterna (Thalasseus) sandvicensis</i>	Beccapesci	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D2. Il beccapesci nidifica in Europa prevalentemente lungo delle coste del Mar Nero, del Mar Baltico e dell'Atlantico, con oltre 100.000 coppie, di cui poche migliaia in Spagna, Francia e Italia. In Italia nidifica dal 1979. In Italia è migratrice nidificante e svernante regolare. Le popolazioni nidificanti sono concentrate in Laguna di Venezia, Delta del Po emiliano, alcune zone umide pugliesi. In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni quasi esclusivamente lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali); rare le osservazioni sul Lago di Garda e zone limitrofe. Lo svernamento è regolare, benché con numeri contenuti a poche decine, nella provincia di Venezia, più irregolare in quella di Rovigo. Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del beccapesci durante le migrazioni, che si concentra in lagune, delta e spazi marini antistanti la costa. Dal 1995 ad oggi la specie ha nidificato esclusivamente in poche barene della Laguna aperta di Venezia, evitando siti alternativi, come valli da pesca e barene artificiali, che sono utilizzati invece da altri Sternidi. Il periodo riproduttivo va da fine aprile ad agosto compreso.
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Non sono disponibili dati sullo status delle popolazioni italiane; tuttavia, la generale riduzione degli avvistamenti e delle segnalazioni della specie registrata nell'ultimo decennio sembra indicare un sensibile decremento delle popolazioni, che potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d'acqua e molte zone umide. La specie può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. È tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua. Si riproduce tra dicembre e gennaio.

4.1.2. Habitat e specie di interesse comunitario non presenti nell'Area di Analisi e che non possono subire effetti

Nella tabella che segue si riportano gli habitat esterni all'area di analisi.

Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1140
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210
Vegetazione annua pioniera a Salicornia a altre specie delle zone fangose e sabbiose	1310
Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	1320
Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1410
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	1420
Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	1510*
Dune embrionali mobili	2110
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2120
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	2130*
Dune con prati del <i>Malcolmietalia</i>	2230
Dune costiere con <i>Juniperus spp</i>	2250*
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	2270*
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoscenion</i>	6420
Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	7210*
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	92A0
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340

Elenco specie non interessate dall'analisi:

NOME	Codice RN2000	Allegato	IDONEITA' AMBIENTALE	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	NOTE
<i>Euphrasia marchesettii</i>	H-1714	II-IV	321, 412	NO	Prevalentemente in ambienti umidi interdunali
<i>Ruscus aculeatus</i>	H-1849	V	311	NO	UdS idoneo in zona Falconera ma per l'elevata presenza antropica si esclude il possibile sviluppo
<i>Corallium rubrum</i>	H-1001	V	523	NO	
<i>Centrostephanus longispinus</i>	H-1008	IV	523	NO	
<i>Lithophaga lithophaga</i>	H-1027	IV	523	NO	
<i>Pinna nobilis</i>	H-1028	IV	523	NO	
<i>Caretta caretta</i>	H-1224	II-IV	523	NO	
<i>Testudo hermanni</i>	H-1217	II-IV	211, 212, 313, 322, 324	NO	Presente alla Foce del Tagliamento
<i>Gelochelidon nilotica</i>	B-A189	I	421, 521	NO	Presente nel Delta del Po
<i>Lanius collurio</i>	B-A338	I	242, 243, 311	NO	

Di seguito l'elenco delle specie che non saranno considerate nell'analisi, nonostante la potenziale presenza all'interno dell'area di analisi per l'idoneità ambientale, in quanto non si evidenziano fattori di disturbo diretti o indiretti che potrebbero influire negativamente sulle stesse.

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME	Codice RN2000	Allegato
Pesci	<i>Acipenser naccarii</i>	H-1100	II-IV
Pesci	<i>Aphanius fasciatus</i>	H-1152	II
Pesci	<i>Knipowitschia panizzae</i>	H-1155	II
Pesci	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	H-1154	II

4.2. Identificazione e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

4.2.1. Pianificazione territoriale sovraordinata

4.2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PTRC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile. Per fare questo sono assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) ed integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.

Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi prefissati, il Piano è declinato all'interno di sei tematiche:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più generale;
- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Gli Elaborati grafici al PTRC sono organizzati secondo la strutturazione appena descritta. Di seguito, si analizzano i tematismi di maggior rilevanza.

Tavola 1a "Uso del suolo – Terra"

Il Comune di Caorle è contraddistinto da una densa urbanizzazione lungo alla costa, mentre alle sue spalle si estende un esteso ambito agropolitano di bonifica. Tra il fiume Livenza e il Canal dei Lovi il territorio è primariamente dedicato all'agricoltura di tipo intensivo; nella stessa area si sviluppa la Laguna di Caorle. Praticamente l'intero territorio si trova al di sotto del livello del mare.

Tavola 1b "Uso del suolo – Acqua"

Sono segnalate le aree di maggiore pericolosità idraulica, le quali si trovano lungo il fiume Livenza, la Laguna di Caorle e ad est del Canale Nicesolo. Si segnala la presenza di sito di acque termiche.

Tavola 1c "Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico"

L'intero territorio, eccettuato lo specchio acqueo della laguna, è irriguo e soggetto a sollevamento meccanico in quanto la superficie è in gran parte soggiacente il livello del mare. Sono evidenziate nuovamente le aree a maggiore pericolosità idraulica.

Tavola 2 “Biodiversità”

La biodiversità dello spazio agrario è bassa o molto bassa, mentre la Laguna di Caorle e le Pinete di Duna Verde rappresentano delle importanti aree nucleo comprese nella Rete Ecologica Regionale. I vari corsi d'acqua che attraversano il territorio e che sfociano nel Mare Adriatico assolvono alla funzione di corridoio ecologico.

Tavola 3 “Energia e Ambiente”

L'unico tematismo segnalato è la concentrazione di NOx, registrata tra il 2004 e il 2005 e risultata molto bassa.

Tavola 4 “Mobilità”

Caorle è inserita nel macro ambito della nautica da diporto, costituendone una forte polarità, insieme al suo porto peschereccio. Dal lato via terra, Caorle dista poco distante dalla direttrice est-ovest ferroviario e autostradale, dal quale si diramano verso sud le connessioni alle località balneari.

Tavola 5a “Sistema economico - produttivo”

L'incidenza della superficie ad uso industriale è bassa.

L'area di Valle Vecchia è indicata come polo di ricerca per le tecnologie a campagna.

Tavola 5b “Sistema economico - turistico”

Senz'ombra di dubbio, la peculiarità di Caorle è certamente la sua valenza turistica di città balneare. L'offerta turistica comprende anche una tipologia di turismo basata sull'immersione rurale, in particolare per la zona di Brussa, caratterizzata dal paesaggio di pianura bonificata.

Tavola 6 “Crescita sociale e culturale”

L'elaborato grafico sottolinea il parco testimoniale dei Casoni del Nicesolo e lo sviluppo del “Grande Greenway” che da Conegliano scende fino a congiungersi con Valle Vecchia.

Tavola 8 “Città motore del futuro”

Si segnala la rete delle città costiere cui Caorle fa parte.

4.2.1.2. Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM - ex PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", ed in particolare l'art. 1 comma 44, la Provincia di Venezia assume la nuova denominazione di Città Metropolitana di Venezia e le prerogative di pianificazione territoriale vengono assunte in toto dal nuovo ente, mantenendo quindi gli indirizzi volti a promuovere azioni di valorizzazione del territorio nell'ottica di uno "sviluppo durevole e sostenibile".

Gli elaborati grafici, allegati al PTGM di Venezia, permettono di visualizzare in maniera sintetica e sistematica lo stato di fatto del territorio in relazione a determinati temi: Vincoli e pianificazione territoriale, Fragilità del territorio, Sistema insediativo e delle infrastrutture, Sistema ambientale e Paesaggio.

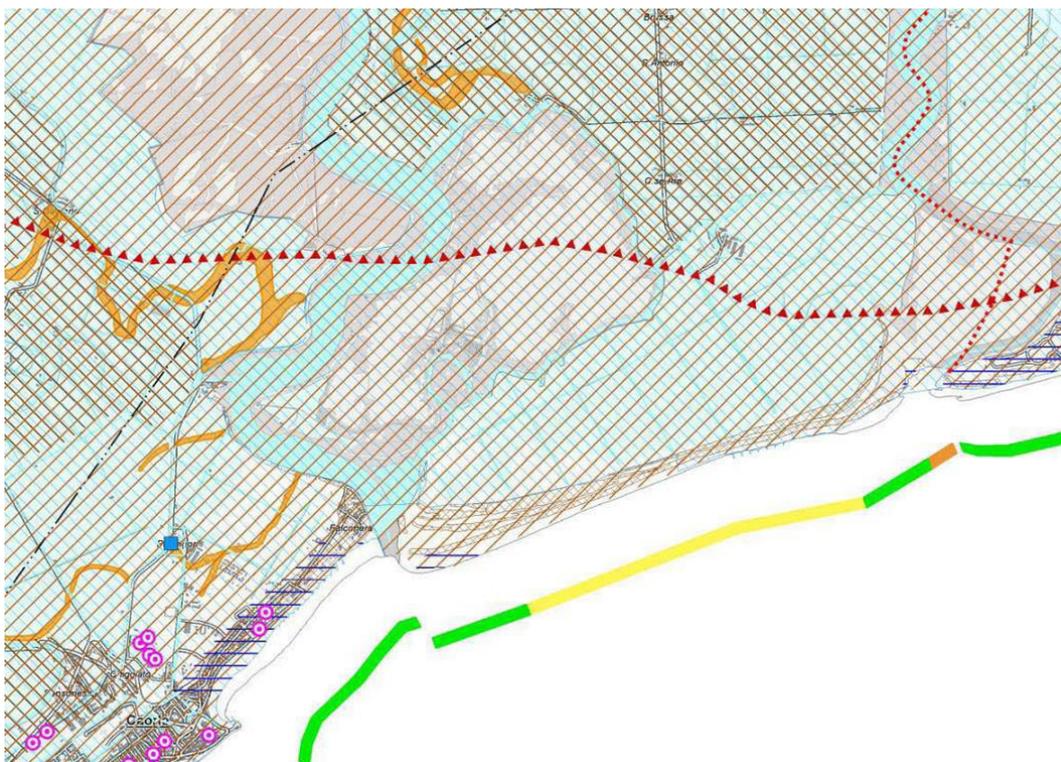
Analizzando la Tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” si denota che gli Ambiti di Variante sono soggetti a vincoli di diversa natura. In particolare:

- “Area soggetta a tutela – Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004”;
- “Vincolo idrogeologico-forestale RD 3267/1923”;
- “Rete Natura 2000 – Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale”;
- “Pianificazione di livello superiore – Zona umida”;
- “Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI”.



Estratto della Tavola 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTGM

La Tavola n. 2 “Carta delle Fragilità” mette in luce la presenza del fenomeno della subsidenza e della pericolosità idraulica in riferimento ai PAI.



Estratto Tavola 2 - Carta delle Fragilità del PTGM

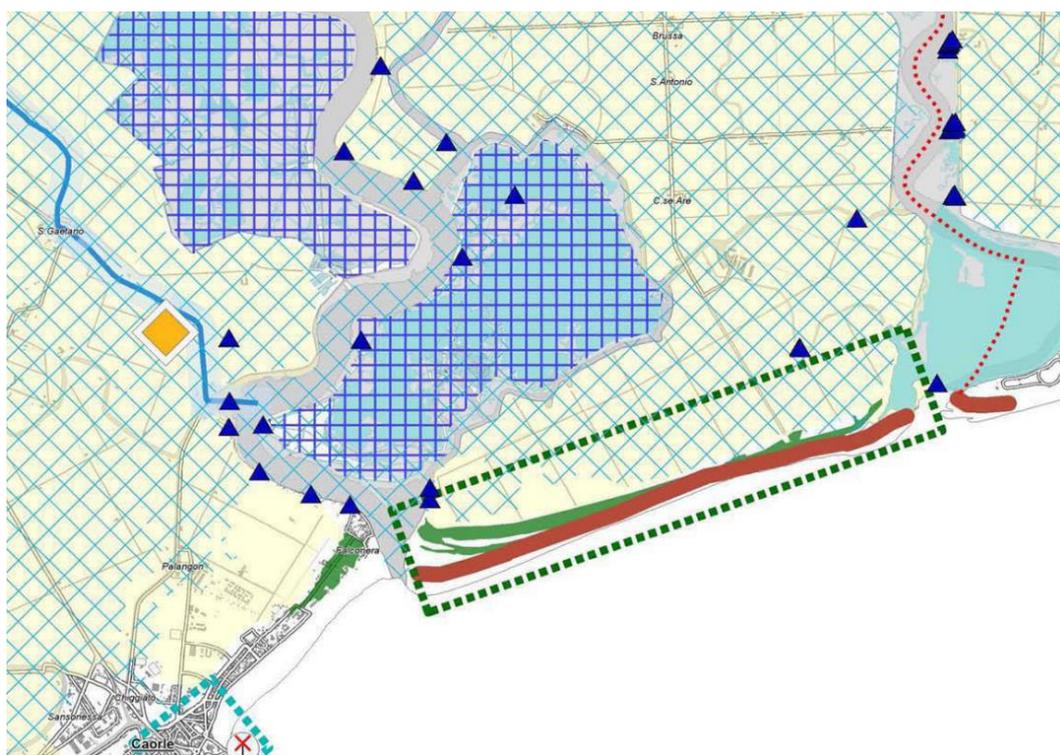
La Tavola 3 “*Sistema ambientale*” riprende gli elementi notevoli indicati nella Tavola dei vincoli e in particolare le perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 (annoverati come Aree nucleo nella Rete Ecologica Regionale) e l’ambiente di zona umida (per il PTRC). L’ambito delle valli lagunari di Caorle e della Vallevecchia rappresentano un varco ambientale.



Estratto Tavola 3 - Carta del Sistema Ambientale del PTGM

Dalla Tavola n. 4 “*Mobilità*” non si rilevano particolarità. Viene indicato solamente il progetto di itinerario ciclabile principale che lambisce e attraversa il sistema lagunare di Caorle.

Diversamente vale per la Tavola 5 “*Sistema del Paesaggio*”: infatti sono segnalati numerosi Casoni all’interno del paesaggio lagunare vallivo e intensivo della bonifica.



Estratto Tavola 5 - Carta del Sistema del Paesaggio del PTGM

4.2.1.3. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

A seguito del progressivo recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti. Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue. A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

Con Delibera n. 8 del 20/12/2019 della Conferenza Istituzionale permanente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è stata formulata una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei PAI con le informazioni riportate nel PGRA. Nel dettaglio, con l'art. 2 della citata Delibera viene stabilito che, nelle aree cartografate dal PAI, la condizione di pericolosità per l'area oggetto di trasformazione è costituita dalla previsione del PGRA di una altezza idrica superiore al metro nello scenario a probabilità media di accadimento (Tr = 100 anni). In tali aree, tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni edilizie, oltre ad essere coerenti con i PAI devono altresì contenere una relazione tecnica che asseveri la compatibilità con le norme dei PAI e con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel PGRA.

Il primo ciclo di gestione del territorio ha avuto validità per il periodo 2015-2021. La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del PGRA valido per il periodo 2021-2027, il quale è stato infine approvato dal Consiglio dei Ministri in data 1° dicembre 2022.

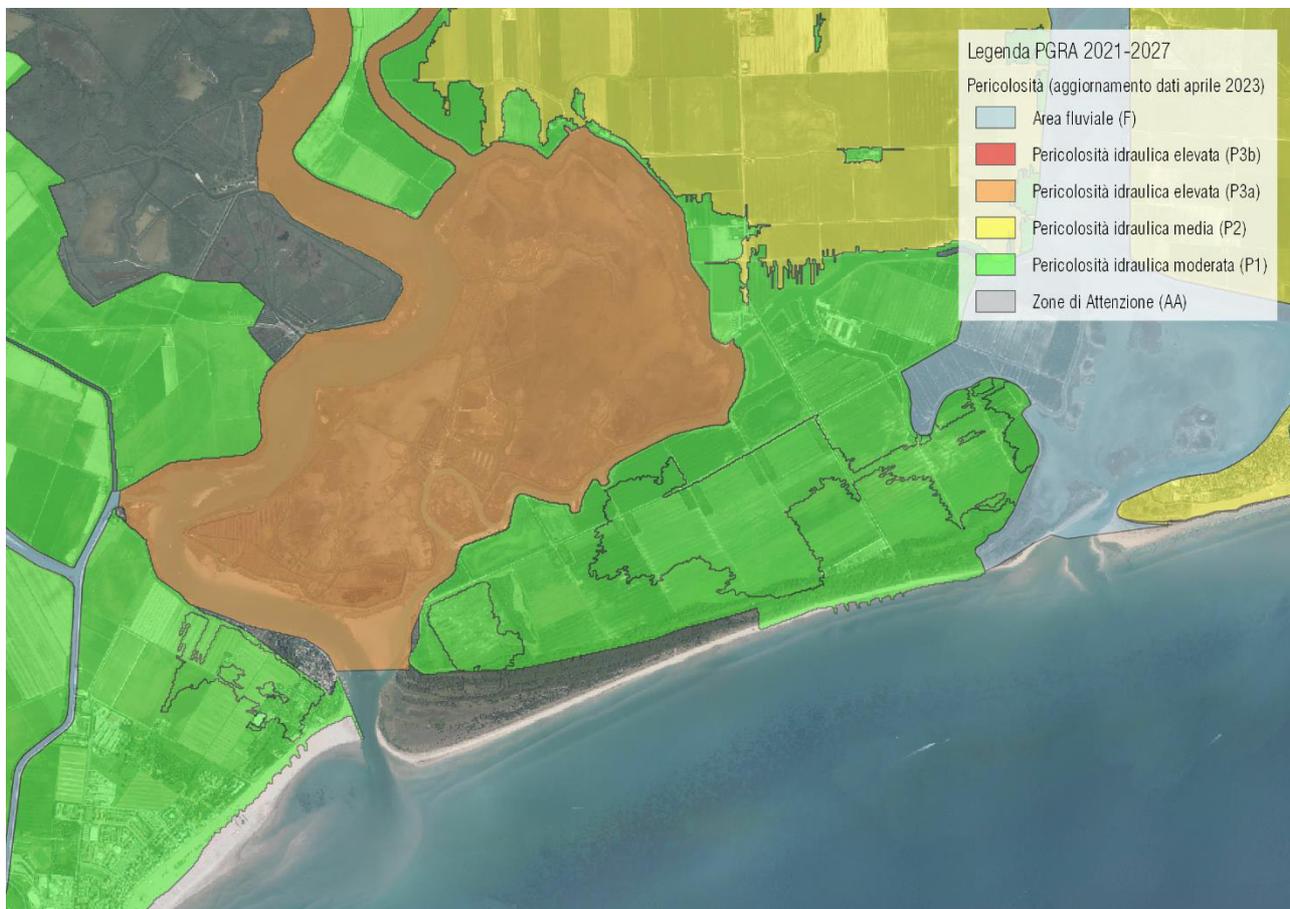
Rispetto alle aree di interesse della Variante al PI per l'ambito lagunare dei Casoni di Caorle si evince che la gran parte di questi è soggetta a tiranti idrici elevati, superiori ai 2 metri, dal momento che il contesto della Laguna di Caorle e delle sue valli è classificata come aree a Pericolosità P3A (nella cartografia della Pericolosità).

Il rischio cartografato è diversificato. Per lo più il territorio di interesse è contraddistinto da un Rischio R1, mentre la zona di Bocca Volta è classificata con Rischio R3 o anche R4; la zona di Falconera è attualmente non cartografata. Ancora R4 è il rischio individuato presso il Canale degli Alberoni e parte del Canale Nicesolo attorno a Valle Rotelle.

Infine, la zona di Porto Baseleghe ricade in Area fluviale F.



Mappa dei tiranti idrici stimati per eventi alluvionali con Tempo di ritorno pari a 100 anni (fonte: Distretto Alpi Orientali)



Mappa della Pericolosità (fonte: Distretto Alpi Orientali)



Mapa del Rischio (fonte: Distretto Alpi Orientali)

4.2.1.4. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è definito dal D.Lgs. 152/2006 all'art. 121 come uno specifico piano di settore, ed è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel PTA gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale sono calibrati sulla base della conoscenza dello stato dei corpi idrici. La disciplina delle fonti di pressione viene formulata in funzione della differenza che intercorre fra lo stato di fatto del corpo idrico e quello corrispondente agli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/2006: la norma impone per i corpi idrici il raggiungimento od il mantenimento dello stato di qualità "Sufficiente" entro il 31/12/2008 e "Buono" entro il 31/12/2015; inoltre, in funzione della specifica destinazione, deve essere garantita l'idoneità del corpo idrico rispetto al consumo umano, alla balneazione, alla vita dei pesci e dei molluschi.

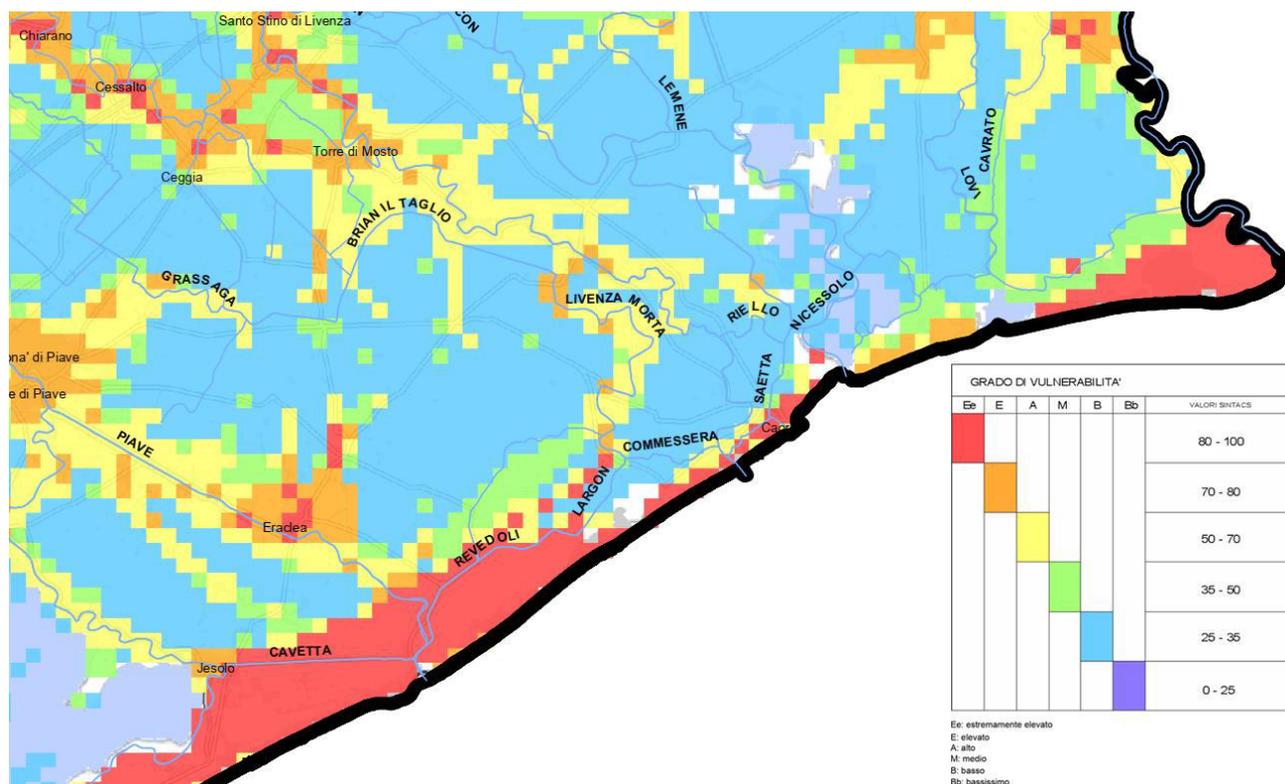
La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il PTA contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili, vincolate alla necessità di

applicare trattamenti depurativi più spinti per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10.000 abitanti equivalenti ed al rispetto di limiti più restrittivi per i nutrienti azoto e fosforo, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

La Regione Veneto ha approvato il PTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009.

Tra gli elaborati di Piano si segnala la tavola del grado di vulnerabilità intrinseca della falda freatica, la quale individua le aree lungo il litorale come soggette a rischio estremamente elevato.



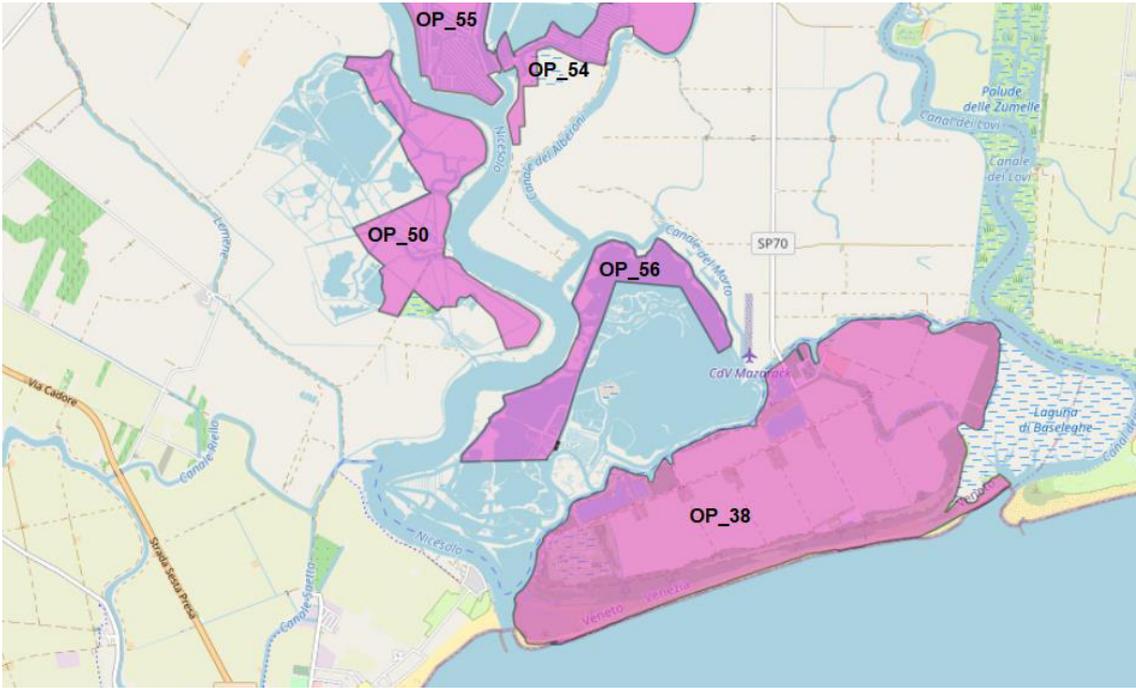
Grado di vulnerabilità della falda freatica ai sensi del PTA (fonte: Regione Veneto)

4.2.1.5. Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR 2022-2027)

Il PFV, approvato dapprima con LR 1/2007 (BUR n. 4 del 9 gennaio 2007) e relativo al periodo 2007/2012, è stato prorogato negli anni successivi. Con la conclusione della fase di procedura VAS, con la LR 2/2022 è stato approvato il nuovo PFV con validità quinquennale per il periodo 2022-2027.

Secondo la cartografia allegata al PFV, l'ambito dei Casoni Lagunari interessa le Oasi di Protezione di Vallevecchia (OP_VE38), San Gaetano (OP_VE50) e Valnova (OP_VE56), tutte appartenenti all'Ambito Territoriale di Caccia 01.

Molto prossime sono inoltre Valle Perera-Pellegrini (OP_VE54) e Valle Zignago (OP_VE55).

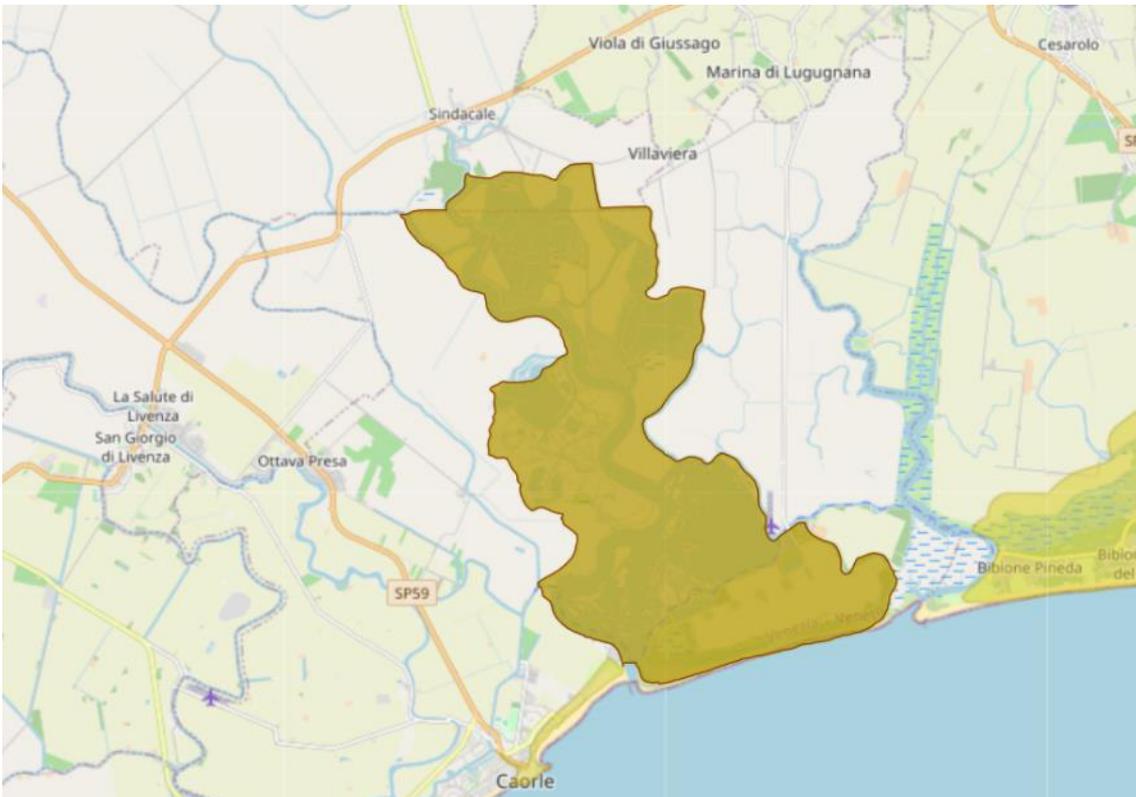


Oasi di Protezione comprese nel PFV 2022-2027 (fonte: geoportale Regione Veneto)

4.2.1.6. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)

L'ambito lagunare di Caorle è considerato Area vincolata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

Il comprensorio delle valli è ricompreso nella perimetrazione individuata con Decreto Ministeriale del 20 gennaio 1972.



Perimetro dell'Area vincolata di notevole interesse pubblico (ex DM 20/01/1972) (fonte: SITAP Ministero della Cultura)

4.2.2. Pianificazione Locale

4.2.2.1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

L'Amministrazione Comunale di Caorle a seguito dell'approvazione del PAT, avvenuta in sede di Conferenza dei Servizi del 10/11/2013 – ratificato dalla Provincia di Venezia con DGP n. 7/2014 (oggi Città Metropolitana di Venezia) vigente dal 08/03/2014 – e alla presentazione del documento di programma del Sindaco in data 03/06/2014, al fine di dare attuazione ai contenuti dello stesso, mediante l'individuazione degli interventi di riqualificazione, ricomposizione del tessuto urbano esistente, con Delibera di Consiglio Comunale n. 86 del 14/11/2016 ha approvato le linee guida finalizzate a regolare gli accordi pubblico privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 e con successivo avviso pubblico del 22/03/2017 ha attivato procedura ad evidenza pubblica per raccogliere proposte di accordi pubblico/privato di rilevante interesse pubblico, finalizzate alla realizzazione di quanto espresso dal documento programmatico del Sindaco.

4.2.2.2. Piano degli Interventi (PI)

Il Comune di Caorle è dotato di Piano degli Interventi (PI). Per effetto dell'approvazione del PAT, la cui Delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale n. 7 del 24/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014, il Piano Regolatore Generale, per le parti compatibili con il PAT, ha assunto valore di primo Piano degli Interventi.

Nel tempo si sono succedute diverse Varianti, fino alla numero 22.

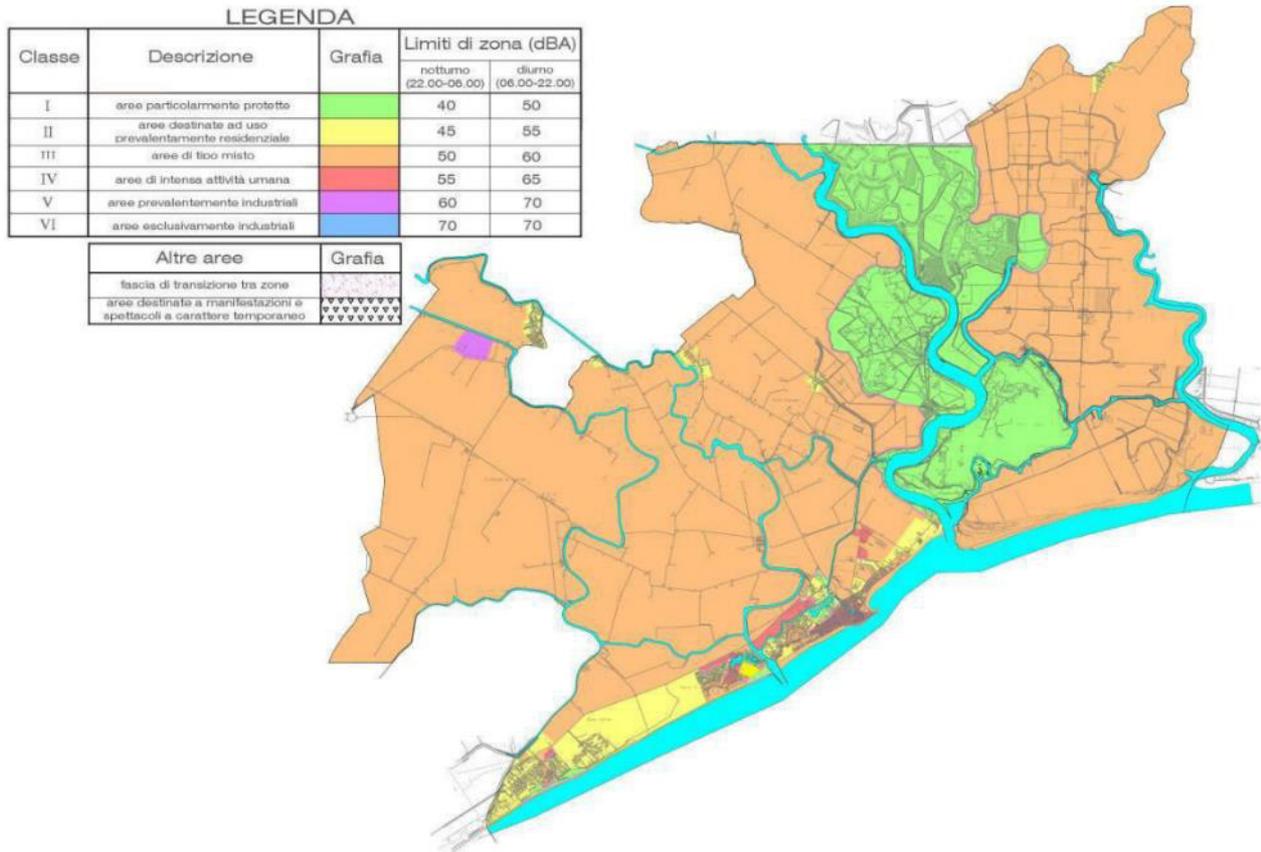
4.2.2.3. Piano di Classificazione Acustica

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 12/10/2002 e aggiornato nel 2005, suddivide il territorio comunale in sei zone, che variano da particolarmente protette a esclusivamente industriali, con livelli di immissione di rumore sempre maggiori. L'obiettivo principale è quello di individuare delle zone acusticamente omogenee, oltre a quello di programmare un risanamento graduale delle aree che risentano di criticità acustiche, stabilendo modalità e competenze per gli interventi di bonifica acustica.

Dal Piano emerge l'importanza che rivestono aree quali il capoluogo stesso come località balneare, con un importante flusso turistico durante il periodo estivo, che comporta un livello di popolazione quasi decuplicato. In tali località si ha la concentrazione massima di residenze, strutture ricettive quali alberghi, campeggi e attività di ristorazione, con un numero comunque limitato di locali notturni. Nel capoluogo è concentrata anche la maggior parte delle strutture commerciali; le attività produttive si trovano, invece, localizzate, tranne rari casi, all'interno delle diverse Z.A.I. a nord di Porto Santa Margherita, a nord-est e nord-ovest di Caorle e a nord del cimitero di San Giorgio.

Il Piano mostra anche come gli assi viari con un carico di traffico maggiore nel periodo di alta stagione turistica siano identificabili nella SP59 «San Stino-Caorle», nella SP42 «Jesolana» e nella SP54 «San Donà di Piave-Caorle» (con un tratto meno intenso da Porto Santa Margherita alla SP42).

Il comprensorio delle valli di Caorle ricade in Classe acustica I – Aree particolarmente protette, mentre la zona di frangia all'ambito lagunare è classificato come Aree di tipo misto (Classe acustica III).



Piano Comunale di Zonizzazione Acustica di Caorle - Tavola generale

4.2.2.4. Piano Regolatore delle Acque

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 96 del 20/12/2016 è stato approvato il Piano Regolatore delle Acque adottato precedentemente tramite DCC n. 72 del 29/09/2016.

Il Piano è stato redatto in convenzione con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e in cofinanziamento con la Città Metropolitana di Venezia, in adempimento alle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, approvato dalla Regione Veneto con DGR n. 3359 del 30/12/2010, che prevedono che i Comuni redigano tale strumento.

4.2.2.5. Piano Particolareggiato dell'Arenile

È uno strumento urbanistico che disciplina gli insediamenti, le concessioni e le attività sugli arenili esistenti nel territorio comunale ai sensi della Legge Regionale 33/2002 "Testo unico delle Leggi Regionali in materia di Turismo".

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 31/03/2010 è stato approvato definitivamente il Piano Particolareggiato degli Arenili. L'iter che ha portato all'approvazione definitiva del Piano include l'adozione dello stesso con Delibera del Consiglio Comunale n. 89 del 28/12/2005, la successiva approvazione con Delibera del Consiglio Comunale n. 36 del 22/06/2006, un primo recepimento delle prescrizioni della Regione Veneto con Delibera del Consiglio Comunale n. 83 del 13/11/2008 ed infine l'approvazione definitiva con la sopra citata Deliberazione 18/2010.

4.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e Specie nei confronti dei quali si producono

Si metterà in relazione l'insieme degli Habitat e delle Specie riportate nel paragrafo "Habitat e specie presenti nell'area di analisi" con le Pressioni derivanti dal progetto riportate nel paragrafo "Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni".

HABITAT

HABITAT SPECIFICO	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
1150* - Lagune costiere	H06.01.01				NO		

UCCELLI

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
<i>Alcedo atthis</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
<i>Ardea purpurea</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
<i>Ardeola ralloides</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
<i>Aythya nyroca</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
<i>Botaurus stellaris</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Charadrius alexandrinus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Circus aeruginosus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Circus cyaneus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Circus pygargus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Egretta garzetta</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Falco columbarius</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Falco peregrinus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Gavia arctica</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Gavia stellata</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Himantopus himantopus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/ INDIRETTO	BREVE/ LUNGO TERMINE	CANTIERE/ ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Ixobrychus minutus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Larus melanocephalus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Nycticorax nycticorax</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Recurvirostra avosetta</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Sterna albifrons</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Sterna hirundo</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Sterna sandvicensis</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone

ANFIBI E RETTILI

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
<i>Bufo viridis</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Hyla intermedia</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Rana dalmatina</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Triturus carnifex</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Coronella austriaca</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Emys orbicularis</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Hierophis viridiflavus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Lacerta bilineata</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Natrix tessellata</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone
<i>Podarcis muralis</i>	G01.03	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile temporaneo allontanamento. Effetto Reversibile

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
<i>Podarcis siculus</i>	G01.03	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile temporaneo allontanamento. Effetto Reversibile
<i>Zamenis longissimus</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	SI	Possibile disturbo e perdita di specie per schiacciamento. Diminuzione della densità di popolazione. Effetto reversibile
	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio			Possibile riduzione di habitat a seguito delle attività di recupero/ampliamento del Casone

PIANTE– INSETTI -MAMMIFERI

NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Gladiolus palustris</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Salicornia veneta</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Spiranthes aestivalis</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Stipa veneta</i>	A03	diretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Lo sfalcio può comportare alla riduzione di habitat disponibile alla specie
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Lycaena dispar</i>	A03 - A10.01	indiretto	lungo termine	esercizio	SI	NO	Possibile riduzione di habitat a seguito di manutenzione della vegetazione di competenza del Casone
<i>Mustela putorius</i>	G01.03 - H06.01.01	diretto	breve termine	cantiere	SI	NO	Possibile disturbo e allontanamento temporaneo. Effetto reversibile

4.4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad Habitat, Habitat di specie e Specie

Tenendo in considerazione le “Misure di conservazione per le zone speciali di conservazione della regione biogeografica continentale” Articolo 6, comma 1, Direttiva CEE n. 43 del 1992 Articolo 4, Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e in particolare Allegato B – Schede Sito Specifiche alla DGR n. 786 del 27/05/2016 viene indicato, dove presente, il grado di conservazione per le specie

Per la definizione del grado di conservazione delle specie secondo DGR 1400/2017, oltre a quanto sopra descritto, si è fatto riferimento:

- alle fonti riportate in bibliografia;
- alla singola descrizione della specie riportate al capitolo 4.1.1.1.;
- motivazioni che rendono vulnerabile la singola specie, indicate nel capitolo precedente, in funzione del grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la singola specie.

Il grado di conservazione viene di seguito così sinteticamente interpretato:

A = favorevole; B= inadeguato, C= cattivo, ND=sconosciuto

Si evidenzia che la non significatività rispetto all'incidenza negativa si ha nel momento in cui non si riscontrano variazioni rispetto al valore inserito nel grado di conservazione della specie. In caso contrario la riduzione del valore di grado di conservazione comporterebbe incidenza significativa con valori variabili da Bassa, Media, Alta a seconda della riduzione del grado.

SPECIE

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	NOME COMUNE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	GRADO DI CONSERVAZIONE IN AREA DI ANALISI	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Tutte queste specie sono solite frequentare gli argini dei corsi d'acqua per attività trofica, termoregolazione, deposizione delle uova, ibernazione, transito. Le attività di sfalcio, comunque già presenti, non interessando superfici estese non sono in grado di ridurre la disponibilità di habitat per dette specie. Le attività di scavo legate potenzialmente alle operazioni di tipo edilizio dei casoni potrebbero interferire con la deposizione delle uova o l'ibernazione ma essendo attività estremamente puntuali e in zone comunque già soggette al disturbo antropico si ritiene ragionevolmente di concludere che le incidenze non sono significative.	A	Non riscontrata	Non significativa
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana		B	Non riscontrata	Non significativa
Anfibi	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde comune		A	Non riscontrata	Non significativa
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile		B	Non riscontrata	Non significativa
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano		A	Non riscontrata	Non significativa
Insetti	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	La falena dell'edera è legata ad una vasta tipologia di ambienti caldi e secchi, anche se mostra una certa preferenza per i margini dei boschi e altri luoghi ombrosi. Una sola generazione annuale con sfarfallamento degli adulti da luglio a settembre ed esemplari logori osservabili fino ad ottobre inoltrato. Durante il giorno è facile osservare gli adulti mentre in gran numero suggono il nettare sulle infiorescenze della canapa acquatica. In generale, in Italia non sembra essere minacciata, anche se la perdita degli ambienti caldi e ricchi di ombra rappresenta la principale minaccia alla conservazione della specie. Il piano prevede la piantumazione di nuove strutture arboree arbustive e di conseguenza si ritiene che l'eventuale perdita di piccole macchie arbustive che dovranno essere eliminate per le attività di recupero dei casoni saranno comunque compensate evitando la perdita di habitat idoneo.	ND	Non riscontrata	Non significativa
Insetti	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	La specie è presente in Veneto in maniera diffusa nella parte bassa della pianura, con numerose colonie sparse ma piuttosto limitate e apparentemente disgiunte. Colonizza anche gli ambiti sublitoranei, lagunari e deltizi, fino ai lidi. Vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni perlopiù argillosi, con vegetazione igrofila di alte erbe, con presenza arboreoarbustiva scarsa o assente. dunque si insedia nelle golene, lungo canali e fossi con vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati. I bruchi mangiano specie igrofile di Rumex. Gli adulti si vedono da metà aprile a metà ottobre. Le attività di sfalcio, comunque già presenti, non interessando superfici estese non sono in grado di ridurre la disponibilità di habitat per dette specie di conseguenza non si prevedono conseguenze dirette al proprio grado di conservazione.	A	Non riscontrata	Non significativa

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	NOME COMUNE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	GRADO DI CONSERVAZIONE IN AREA DI ANALISI	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Dalle specifiche riportate su Flora e Fauna del 2009 si tratta di un mustelide in lenta ripresa, legato soprattutto ad ambienti che connotano una certa diversità ambientale e in corrispondenza delle sponde boscate del fiume Piave e alle zone di riforestazione dell'ambiente agrario promossa dall'inizio degli anni '90. Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento.	C	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Orchidea piramidale	Le specie, legate ad ambienti igrofili, potrebbero trovare nelle aree di pertinenza dei corsi d'acqua dolce ambiente idoneo. In realtà le pertinenze subiscono sfalci già da anni e l'eventuale presenza di queste specie indicherebbe una compatibilità tra attività di sfalcio e sviluppo di queste piante. Solo nel caso degli ambiti interessati dall'impronta delle nuove costruzioni si potrebbe verificare la perdita di specie in relazione alle attività di scavo ma va inoltre considerato il fatto che gli interventi risultano limitati rispetto all'estensione delle superfici, quindi non sono in grado di sottrarre in maniera significativa superficie ad ambienti eventualmente vocati ad ospitare queste specie.	B	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Gladiolus palustris</i>	Salicornia veneta		B	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Malva marina		B	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Salicornia veneta</i>	Salicornia veneta		A	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Spiranthes aestivalis</i>	Vitticini estivi		B	Non riscontrata	Non significativa
Piante	<i>Stipa veneta</i>	Stipa veneta		C	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Tutte queste specie sono solite frequentare gli argini dei corsi d'acqua per attività trofica, termoregolazione, deposizione delle uova, ibernazione, transito. Gli interventi potrebbero ridurre l'habitat di tale specie. Si esclude la compromissione del grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze.	B	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea		B	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Bianco		A	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		B	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Biscia tassellata		B	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola dei muri		A	Non riscontrata	Non significativa
Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre		A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	NOME COMUNE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	GRADO DI CONSERVAZIONE IN AREA DI ANALISI	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	NOME COMUNE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	GRADO DI CONSERVAZIONE IN AREA DI ANALISI	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	ND	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	Smeriglio	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	ND	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	A	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	NOME COMUNE	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	GRADO DI CONSERVAZIONE IN AREA DI ANALISI	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa
Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	Gli interventi all'interno degli ambiti potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento, inoltre si potrebbero verificare riduzioni dell'habitat di tale specie senza comprometterne il grado di conservazione in quanto habitat con uguali caratteristiche sono ampiamente presenti nelle vicinanze	B	Non riscontrata	Non significativa

5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Titolo del piano/progetto	Variante al Piano degli Interventi per l'ambito dei Casoni Lagunari
Proponente - Committente	Comune di Caorle
Autorità procedente	Comune di Caorle
Autorità competente all'approvazione	Comune di Caorle
Professionisti incaricati dallo studio	Alice Morandin PROTECO Engineering srl
Comuni interessati	Comune di Caorle
Descrizione sintetica	<p>La Variante al PI è finalizzata alla disciplina dell'ambito dei Casoni Lagunari, in conformità alle disposizioni dell'art. 9, commi 33-35 delle NTA del PAT, allo scopo di perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle strutture da destinare all'ittiturismo della laguna di Caorle, sulla base delle disposizioni di cui all'art. 9, commi 36-38 delle medesime NTA del PAT.</p> <p>La Variante al PI riguarda la definizione di una Disciplina dei Casoni Lagunari e strutture accessorie, che costituisce lo strumento specifico per la gestione di una particolare tipologia di attività esercitate dall'uomo sul territorio.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<ul style="list-style-type: none"> - ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle-Foce del Tagliamento"; - ZPS IT3250041 "Valle Vecchia-Zumelle-Valli di Bibione"; - ZPS IT3250042 "Valli Zignago-Perera-Fianchetti-Nova"
Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	<ul style="list-style-type: none"> - PGRA
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>Dallo screening non risultano incidenze negative significative. Si evidenzia inoltre che per gli interventi di adeguamento/ristrutturazione localizzati in prossimità dei Casoni Lagunari esistenti non vengono alterati lo stato dei luoghi in misura tale da compromettere habitat o specie.</p> <p>In merito alla previsione di costruzione di nuovi Casoni Lagunari (stimati in 10 unità dal Piano oggetto di studio) non è possibile desumere alcuna valutazione di significatività in questa fase non essendoci elementi sui quali fondare un'analisi di screening.</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Si è fatto riferimento agli uffici competenti alla redazione del piano

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Regione Veneto Comune di Caorle	Buono	Alice Morandin PROTECO Engineering srl	PROTECO Engineering srl

Tabella di valutazione riassuntiva di Habitat					
HABITAT SPECIFICI	Codice RN2000	Presenza nell'Area di Analisi	Significati vità negativa delle incidenze dirette	Significati vità negativa delle incidenze indirette	Effetti sinergici cumulativi
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1140	NO	NULLA	NULLA	NO
Lagune costiere	1150*	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210	NO	NULLA	NULLA	NO
Vegetazione annua pioniera a Salicornia a altre specie delle zone fangose e sabbiose	1310	NO	NULLA	NULLA	NO
Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	1320	NO	NULLA	NULLA	NO
Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1410	NO	NULLA	NULLA	NO
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	1420	NO	NULLA	NULLA	NO
Steppe salate mediterranee (<i>Limonietaia</i>)	1510*	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune embrionali mobili	2110	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2120	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	2130*	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune con prati del <i>Malcolmietalia</i>	2230	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune costiere con <i>Juniperus spp</i>	2250*	NO	NULLA	NULLA	NO
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	2270*	NO	NULLA	NULLA	NO
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoscenion</i>	6420	NO	NULLA	NULLA	NO
Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	7210*	NO	NULLA	NULLA	NO
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	92A0	NO	NULLA	NULLA	NO
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340	NO	NULLA	NULLA	NO

SPECIE	Codice RN2000	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVA
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	H-6302	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Euphrasia marchesettii</i>	H-1714	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Gladiolus palustris</i>	H-4096	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	H-1581	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Ruscus aculeatus</i>	H-1849	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Salicornia veneta</i>	H-1443	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Spiranthes aestivalis</i>	H-1900	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Stipa veneta</i>	H-1880	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Corallium rubrum</i>	H-1001	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Centrostephanus longispinus</i>	H-1008	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Lithophaga lithophaga</i>	H-1027	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Pinna nobilis</i>	H-1028	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	H-6199	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
<i>Lycaena dispar</i>	H-1060	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
<i>Acipenser naccarii</i>	H-1100	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Aphanius fasciatus</i>	H-1152	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Knipowitschia panizzae</i>	H-1155	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	H-1154	SI	NULLA	NULLA	NO
<i>Bufo viridis</i>	H-1201	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Hyla intermedia</i>	H-5358	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	H-1210	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Rana dalmatina</i>	H-1209	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Triturus carnifex</i>	H-1167	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Caretta caretta</i>	H-1224	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Coronella austriaca</i>	H-1283	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Emys orbicularis</i>	H-1220	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI

SPECIE	Codice RN2000	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVA
<i>Hierophis viridiflavus</i>	H-5670	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lacerta bilineata</i>	H-5179	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Natrix tessellata</i>	H-1292	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Podarcis muralis</i>	H-1256	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Podarcis siculus</i>	H-1250	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Testudo hermanni</i>	H-1217	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Zamenis longissimus</i>	H-6091	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Alcedo atthis</i>	B-A229	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Ardea purpurea</i>	B-A029	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	B-A024	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Aythya nyroca</i>	B-A060	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	SI
<i>Botaurus stellaris</i>	B-A021	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Charadrius alexandrinus</i>	B-A138	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus aeruginosus</i>	B-A081	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus cyaneus</i>	B-A082	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus pygargus</i>	B-A084	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Egretta garzetta</i>	B-A026	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Falco columbarius</i>	B-A098	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Falco peregrinus</i>	B-A103	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gavia arctica</i>	B-A002	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gavia stellata</i>	B-A001	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gelochelidon nilotica</i>	B-A189	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Himantopus himantopus</i>	B-A131	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Ixobrychus minutus</i>	B-A022	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lanius collurio</i>	B-A338	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Larus melanocephalus</i>	B-A176	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Nycticorax nycticorax</i>	B-A023	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	B-A393	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Recurvirostra avosetta</i>	B-A132	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Sterna albifrons</i>	B-A195	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI

SPECIE	Codice RN2000	PRESENZA IN AREA DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVA
<i>Sterna hirundo</i>	B-A193	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Sterna sandvicensis</i>	B-A191	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Mustela putorius</i>	H-1358	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	NO

Dichiarazione firmata

La descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

San Donà di Piave, Giugno 2023

Dott. Agr. Alice Morandin



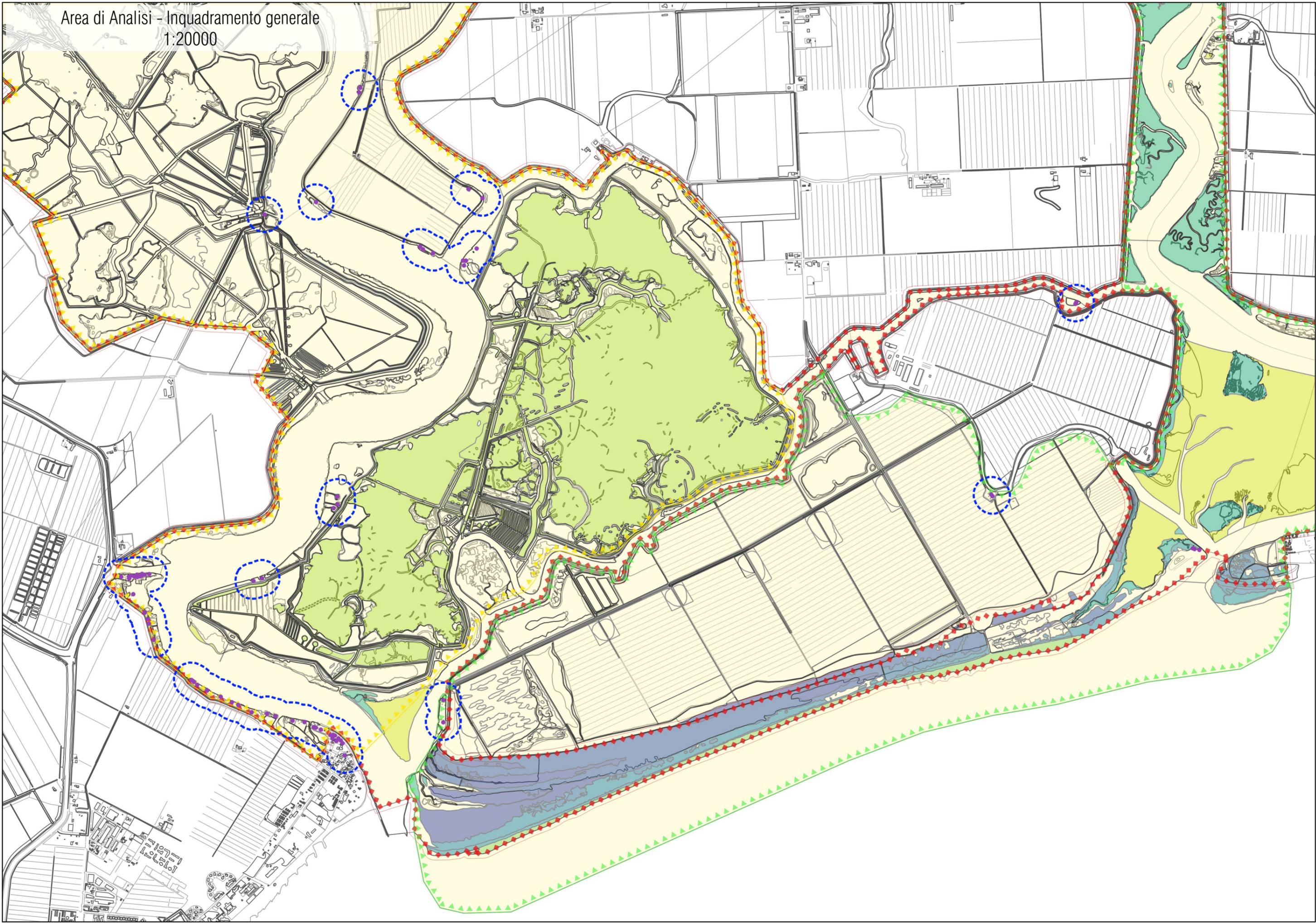
6. BIBLIOGRAFIA

- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei
Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei
Chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le
Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterteri e Università degli Studi dell'Insubria
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani
D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione
dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e
dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di
Ecologia Applicata. Roma
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., (eds.), 1995 - Atlante dei
Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21.
- Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G., 2014. Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti
e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di
Venezia
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e
dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- Corti C., Capula M., Luiselli L., Razzetti E., Sindaco R., (a cura di), 2010 - Fauna d'Italia vol. XLV
- Reptilia. Calderini. Bologna
- Cazzin M., Ghirelli L., Mion D., Scarton F. Completamento della cartografia della vegetazione
e degli habitat della Laguna di Venezia anni 2005-2007. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. - Vol. 3 4:
81- 89, Venezia, 31 gennaio 2009
- Pignatti S., Flora d'Italia, 1982. Vol.2 – Vol.3
- Lega Italiana Protezione Uccelli, Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna
italiana. 2009.
- Ministero dell'Ambiente. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE:
dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Rapporto
219/2015
- Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione,
stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014
- Scoccianti C., 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, Sezione
Toscana. Editore Guido Persichino Grafica. Firenze
- Liste rosse italiane (<http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>)
- IUCN Red List (<https://www.iucnredlist.org/>)
- Associazione Faunisti Veneti – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. 2013
- Q. Wang - Cerambicydae of the world Biology and Pest Management
- A. Battisti, R. De Battisti, M. Faccoli, L. Masutti, P. Paolucci, F. Stergulc – Lineamenti
di zoologia forestale pag. 287
- <http://vnr.unipg.it/sunlife>

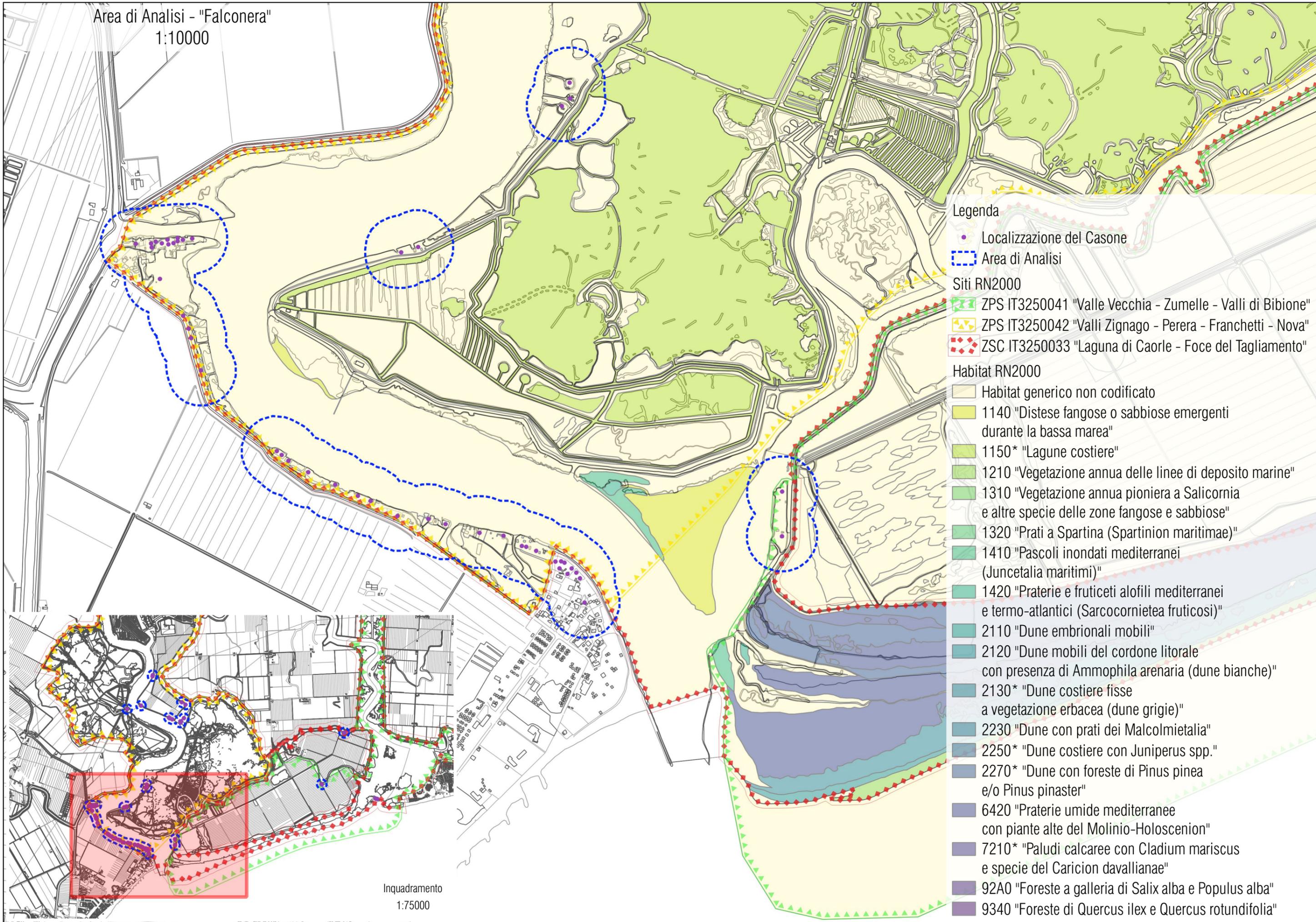
-
- Emanuele Stival – Guida agli Uccelli del Veneto. 2020
 - Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori) – Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma
 - Gustin, M., Nardelli, R., Bricchetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). – Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
 - G. Buffa, B. Carpenè, N. Casarotto, M. Da Pozzo, L. Filesi, C. Lasen, R. Marcucci, R. Masin, F. Prosser, S. Tasinazzo, M. Villani, K. Zanatta – Lista rossa regionale delle piante vascolari – Regione del Veneto. 2016
 - Venezia Birdwatching (www.veneziabirdwatching.eu)
 - Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti (www.istitutoveneto.org)
 - Uccelli da proteggere (www.ucellidaproteggere.it)
 - Associazione Naturalistica Sandonatese, Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale – Volumi 1-21. 1999-2020
 - Scarton F. – Le specie di interesse conservazionistico nidificanti nella Laguna aperta di Venezia. 2017
 - Provincia di Venezia – Atlante degli ambienti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia. 2006

7. ALLEGATI CARTOGRAFICI

Area di Analisi - Inquadramento generale
1:20000



Area di Analisi - "Falconera"
1:10000



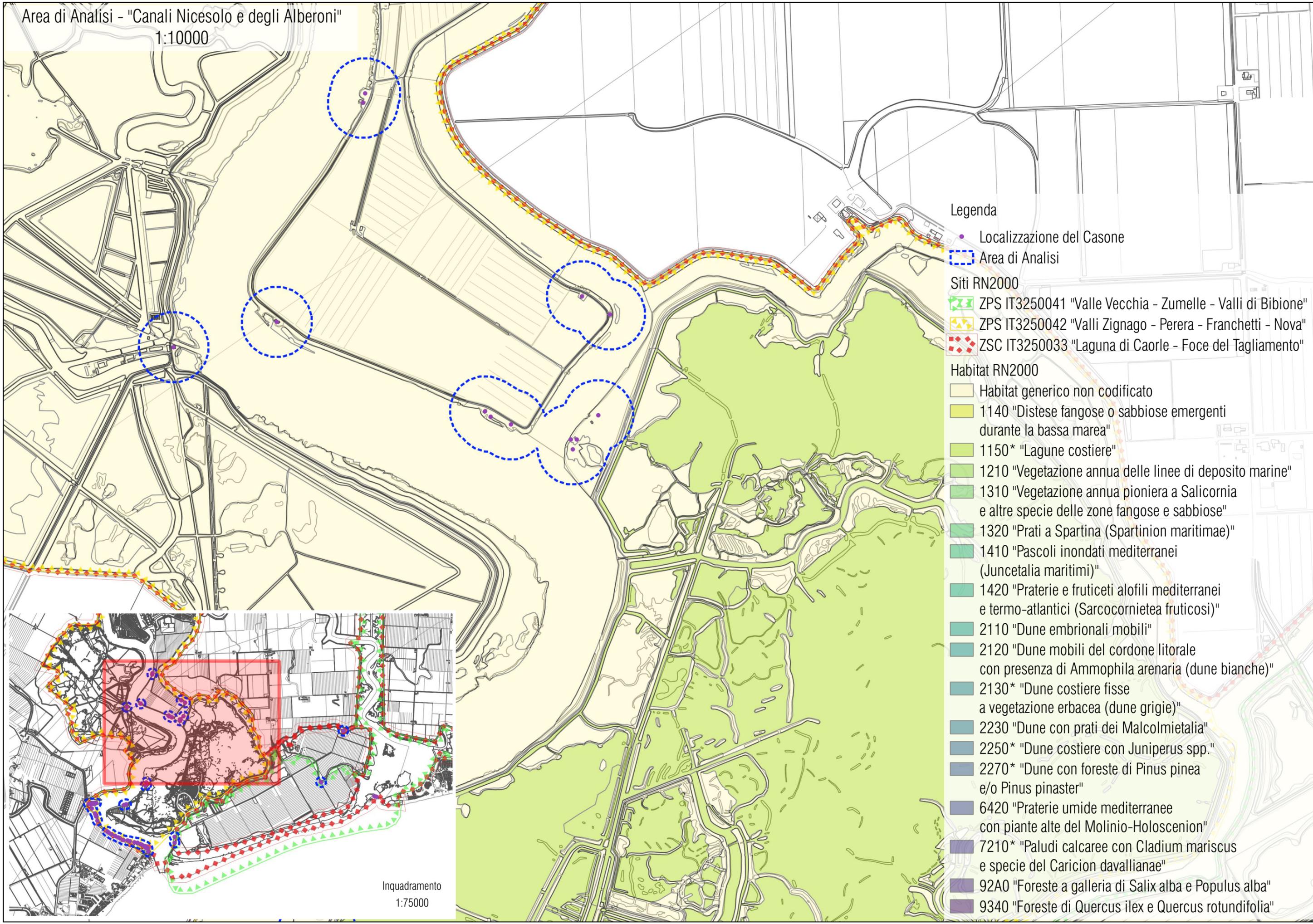
Legenda

- Localizzazione del Casone
- Area di Analisi
- Siti RN2000
 - ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"
 - ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"
 - ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"
- Habitat RN2000
 - Habitat generico non codificato
 - 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"
 - 1150* "Lagune costiere"
 - 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"
 - 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"
 - 1320 "Prati a Spartina (*Spartinion maritimae*)"
 - 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"
 - 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)"
 - 2110 "Dune embrionali mobili"
 - 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)"
 - 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"
 - 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"
 - 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."
 - 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"
 - 6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del Molinio-Holoscenion"
 - 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"
 - 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"
 - 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"

Inquadramento
1:75000

Area di Analisi - "Canali Nicesolo e degli Alberoni"

1:10000



Legenda

• Localizzazione del Casone

Area di Analisi

Siti RN2000

ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"

ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"

ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"

Habitat RN2000

Habitat generico non codificato

1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"

1150* "Lagune costiere"

1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"

1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"

1320 "Prati a Spartina (*Spartinion maritimae*)"

1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"

1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)"

2110 "Dune embrionali mobili"

2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)"

2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"

2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"

2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."

2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"

6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del *Molinio-Holoscenion*"

7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"

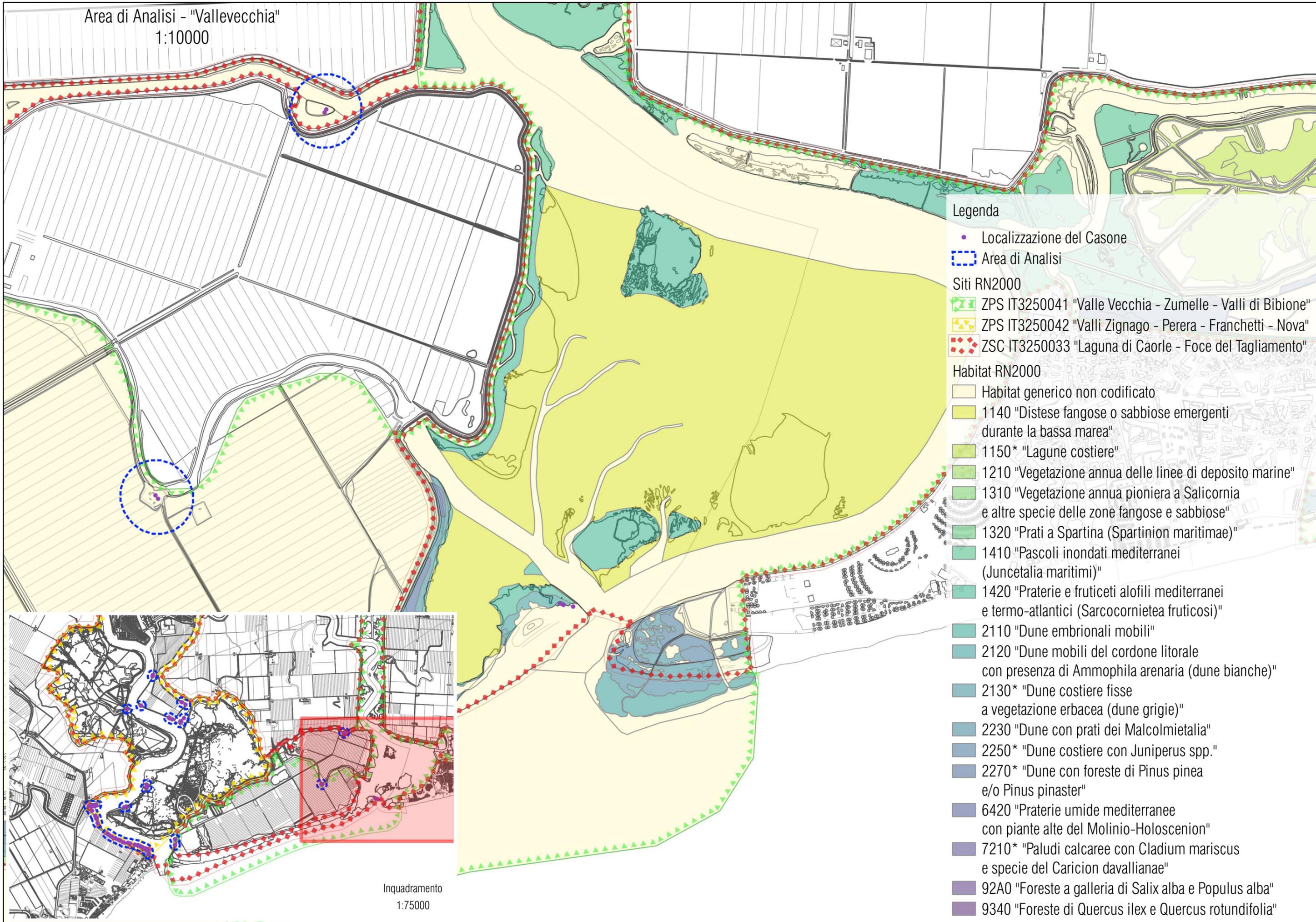
92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"

9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"

Inquadramento

1:75000

Area di Analisi - "Vallevecchia"
1:10000



Legenda

- Localizzazione del Casone
- ▭ Area di Analisi
- Siti RN2000
 - ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"
 - ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"
 - ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"
- Habitat RN2000
 - Habitat generico non codificato
 - 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"
 - 1150* "Lagune costiere"
 - 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"
 - 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"
 - 1320 "Prati a Spartina (*Spartinion maritimae*)"
 - 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"
 - 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)"
 - 2110 "Dune embrionali mobili"
 - 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)"
 - 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"
 - 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"
 - 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."
 - 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"
 - 6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del Molinio-Holoscenion"
 - 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"
 - 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"
 - 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"

Inquadramento
1:75000

Area di Analisi - Inquadramento generale
1:20000



Area di Analisi - "Falconera"
1:10000



Legenda

- Localizzazione del Casone
- ▭ Area di Analisi
- Siti RN2000
 - ▭ ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"
 - ▭ ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"
 - ▭ ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"
- Habitat RN2000
 - ▭ Habitat generico non codificato
 - ▭ 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"
 - ▭ 1150* "Lagune costiere"
 - ▭ 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"
 - ▭ 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"
 - ▭ 1320 "Prati a Spartina (*Spartinion maritima*)"
 - ▭ 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"
 - ▭ 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)"
 - ▭ 2110 "Dune embrionali mobili"
 - ▭ 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)"
 - ▭ 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"
 - ▭ 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"
 - ▭ 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."
 - ▭ 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"
 - ▭ 6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del Molinio-Holoscenion"
 - ▭ 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"
 - ▭ 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"
 - ▭ 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"

Inquadramento
1:75000

Area di Analisi - "Canali Nicesolo e degli Alberoni"

1:10000

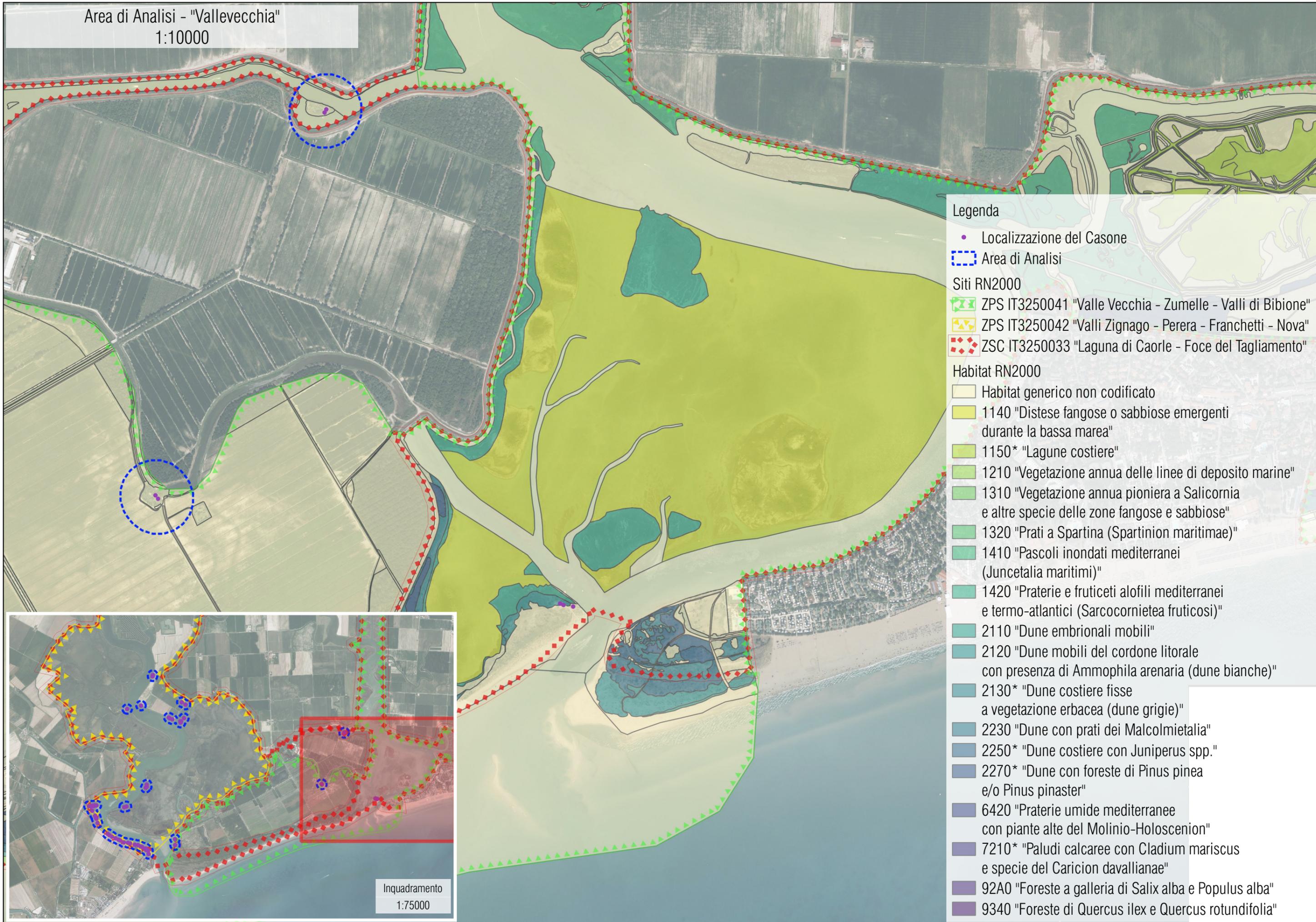


Legenda

- Localizzazione del Casone
- ▭ Area di Analisi
- Siti RN2000
 - ▭ ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"
 - ▭ ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"
 - ▭ ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"
- Habitat RN2000
 - ▭ Habitat generico non codificato
 - ▭ 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"
 - ▭ 1150* "Lagune costiere"
 - ▭ 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"
 - ▭ 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"
 - ▭ 1320 "Prati a Spartina (Spartinion maritimae)"
 - ▭ 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)"
 - ▭ 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)"
 - ▭ 2110 "Dune embrionali mobili"
 - ▭ 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)"
 - ▭ 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"
 - ▭ 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia"
 - ▭ 2250* "Dune costiere con Juniperus spp."
 - ▭ 2270* "Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster"
 - ▭ 6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del Molinio-Holoscenion"
 - ▭ 7210* "Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae"
 - ▭ 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba"
 - ▭ 9340 "Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia"

Inquadramento
1:75000

Area di Analisi - "Vallevecchia"
1:10000



Legenda

- Localizzazione del Casone
- Area di Analisi
- Siti RN2000**
- ▨ ZPS IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione"
- ▨ ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"
- ▨ ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"
- Habitat RN2000**
- Habitat generico non codificato
- 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"
- 1150* "Lagune costiere"
- 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"
- 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"
- 1320 "Prati a Spartina (*Spartinion maritimae*)"
- 1410 "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"
- 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)"
- 2110 "Dune embrionali mobili"
- 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)"
- 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)"
- 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"
- 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."
- 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"
- 6420 "Praterie umide mediterranee con piante alte del Molinio-Holoscenion"
- 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"
- 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"
- 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"

Inquadramento
1:75000